

24.11.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

La Cassazione rende definitiva la condanna

Estorsione e aggravante di mafia Miccoli dovrà andare in carcere

L'ex capitano del Palermo ha una pena di tre anni e mezzo: non sono previste misure alternative alla detenzione

Leopoldo Gargano

PALERMO

Da capitano del Palermo a condannato per estorsione, con l'aggravante di mafia. Tristissima parabola quella di Fabrizio Miccoli che dovrà scontare 3 anni e mezzo. Questa la condanna definitiva per l'ex giocatore rosanero per il quale non sono neppure previste misure alternative alla detenzione, la sentenza è stata emessa dalla seconda sezione della Cassazione. Miccoli è stato incastrato dalle intercettazioni ed è responsabile di avere commissionato a Mauro Lauricella, figlio del boss della Kalsa Antonino «u scintilluni» - già in carcere per scontare una pena di 7 anni - il compito di recuperare 12 mila euro da Andrea Graffagnini, ai tempi titolare della discoteca «Paparazzi» di Isola delle Femmine, per conto dell'ex fisioterapista del Palermo Giorgio Gasparini, il quale aveva a sua volta chiesto aiuto proprio a Miccoli. La suprema corte si era espressa nei confronti di Lauricella junior lo scorso ottobre e subito dopo il figlio del capomafia si era presentato al carcere di Voghera per scontare la condanna a 7 anni per estorsione aggravata.

Dietro la vicenda c'era il cambio di gestione di un locale notturno di Isola delle Femmine, il «Paparazzi». Graffagnini inizialmente non avrebbe voluto riconoscere le pretese della sua controparte, da cui aveva rilevato la titol-



Ex rosanero. Fabrizio Miccoli

larità della discoteca, della quale era stato proprietario di fatto anche l'ex difensore rosanero Andrea Barzagli. Per questo Gasparini si sarebbe a sua volta rivolto a Miccoli. E quest'ultimo, aveva coinvolto l'amico Lauricella con il quale si vedeva spesso quando indossava ancora la maglia del Palermo. Dopo una serie di discussioni e perfino una riunione nel retro di una bettola della Kalsa, Graffagnini si sarebbe infine convinto a pagare 7 mila euro, di cui duemila materialmente incassati. Solo una parte del suo presunto debito, ma che comun-

que per l'accusa bastava a configurare il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Ma le intercettazioni avevano svelato anche altro, la vera questione della vicenda. Ascoltando i dialoghi di Lauricella junior nel tentativo, poi riuscito, di arrivare al padre «scintilluni» allora latitante, gli investigatori registrarono una frase pesante di Miccoli. Il giocatore stava aspettando l'amico in via Notarbartolo, nei pressi della casa dove abitava, lui disse, «quel fango di Falcone». Parole di cui poi Miccoli si pentì pubblicamente, mettendosi anche a piangere. Ma ormai le aveva dette. Lauricella in primo grado era stato condannato solo ad un anno per violenza privata, in appello però era arrivata la tangata confermata in Cassazione e adesso arriva anche la sentenza nei confronti dell'ex capitano del Palermo che in pratica gli apre le porte del carcere, salvo novità dell'ultima ora. Nella motivazione della sentenza di secondo grado, i giudici avevano riportato come Lauricella avrebbe agito per «afferinarsi come persona "importante" e "di rispetto" dinanzi al suo idolo Miccoli, che l'aveva incaricato di spendersi per garantire il soddisfacimento di un credito». Nella motivazione erano state riportate pure le dichiarazioni di Lauricella ad indicare il rapporto con l'ex calciatore: «Avendo a Miccoli accanto io, era il mio sogno... perché per me è la mia vita, io sono malato di lui. Volevo fare bella figura con Miccoli». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei anni in rosanero ricchi di classe e gol

● Dagli altari alla polvere, in sei anni con la maglia rosanero. Il nome di Fabrizio Miccoli resta nella storia calcistica del Palermo per quanto fatto sul campo. È stato il capitano della finale di Coppa Italia, persa nel 2011 contro l'Inter, con Miccoli in panchina per gran parte dell'incontro. È ancora oggi il miglior marcatore di sempre nella storia del club di viale del Fante, con 81 reti in 179 presenze. Ha giocato col Palermo in Europa, ha sfiorato una qualificazione in Champions League, ma soprattutto ha messo lo zampino in alcune delle giornate più memorabili di sempre per il calcio palermitano: Milan, Juventus e Roma sono solo alcune delle squadre cadute sotto i suoi colpi, negli anni d'oro del Palermo in Serie A. Nella stagione 2009/10 ha vissuto l'annata migliore, con 19 reti tra cui un rigore, nello «spareggio» per la Champions pareggiato con la Sampdoria, realizzato con un crociato rotto. Nel 2013 l'addio. (*BEGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agrigento. Colpito inavvertitamente dal collega

Tragedia al poligono Muore un poliziotto

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

L'incidente sarebbe avvenuto nelle fasi di pulizia di un'arma: ad un collega sarebbe partito inavvertitamente un colpo che ha raggiunto l'assistente capo coordinatore della polizia di Stato, Sergio Di Loreto, tra addome e petto. Il quarantottenne in forza alla Questura di Agrigento è morto, ieri pomeriggio, al poligono di tiro di Soddi ad Abbasanta, in provincia di Oristano, in Sardegna.

La dinamica della tragedia, è stato considerato un incidente sul lavoro, non è ancora chiarissima e sul posto, non appena è successa la disgrazia, sono intervenute le forze dell'ordine. Presente, per cercare di fare chiarezza, anche il questore di Oristano, Giuseppe Giardina, e naturalmente il magistrato di turno.

L'assistente capo era andato ad Abbasanta, al Caip, per un corso di aggiornamento ed esercitazioni per la sezione scorte. Ed è proprio durante l'esercitazione di tiro che si sarebbe consumata la tragedia. Il poliziotto è stato subito soccorso dai colleghi e poi trasportato con l'elisoccorso all'ospedale di Ghilarza, ma purtroppo ogni tentativo di salvarlo la vita si è rivelato inutile. L'assistente capo quarantottenne, molto conosciuto ad Agrigento, era sposato ed aveva tre figli. Incredula, letteralmente sotto choc, l'intera Questura di Agrigento, a partire dal suo massimo vertice: il questore Rosa Maria Iraci.

«Una tragedia ci ha portato via, poco fa, Sergio Di Loreto - hanno scritto da «Equilibrio sicurezza - Il sindacato dei poliziotti» - . Un col-

po partito incidentalmente dall'arma di un collega. Aveva lavorato a lungo a Roma alle scorte dell'ispettorato Viminale ed era da poco era tornato nella sua Agrigento. Sul posto è giunto velocemente l'eliambulanza, ma non c'è stato nulla da fare». Di Loreto tornare ad Agrigento lavorava all'ufficio automezzi della Questura.

«Era un collega scrupoloso, stimato e ben voluto da tutti, un grande professionista», ricorda il segretario nazionale del sindacato di polizia Es, Vincenzo Chianese, che si stringe attorno alla famiglia del collega.

«Orgoglioso di appartenere alla famiglia della polizia di Stato, uomo, marito, padre, collega coraggioso» ha scritto, sui social, l'ex questore di Agrigento, attuale questore di Bergamo, Maurizio Auriemma. «Poliziotto serio e persona perbene...uno dei miei ragazzi migliori...!!!» ha scritto, invece, il primo dirigente, ex capo di Gabinetto della Questura di Agrigento e attuale dirigente del commissariato di Marsala, Carlo Mossuto. (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vittima. Sergio Di Loreto

Il Tar dice «no» alla continuità territoriale dei voli AlbaStar e Tayanjet

Birgi, accolto il ricorso Ryanair «Stop» alle rotte con sei città

Giacomo Di Girolamo

TRAPANI

L'aeroporto «Vincenzo Florio» di Trapani Birgi perde 6 rotte. È la conseguenza della decisione del Tar del Lazio che ha dichiarato nullo il decreto del ministro dei Trasporti dell'8 gennaio dello scorso anno avente ad oggetto «Imposizione di oneri di servizio pubblico (OSP) per i servizi aerei di linea relativi alle rotte Trieste-Trapani e viceversa, Brindisi-Trapani e viceversa, Parma-Trapani e viceversa, Ancona-Trapani e viceversa, Perugia-Trapani e viceversa, Napoli-Trapani e viceversa». Il Tribunale amministrativo, infatti, ha accolto un ricorso proposto dalla compagnia irlandese Ryanair secondo cui, sostanzialmente, non vi sarebbe alcuna ragione perché lo Stato sostenga finanziariamente quelle rotte, in quanto l'onere di servizio pubblico si potrebbe imporre solo se una determinata tratta venga considerata «essenziale per lo sviluppo economico e sociale della regione servita dall'aeroporto» che ne beneficia e se nello scalo vengano prestati servizi di linea «minimi». Per la terza sezione del Tar del Lazio queste condizioni al «Vincenzo Florio» non vi sono perché non si trova su una «piccola isola» né tantomeno su una «regione isolata» e, peraltro, dista soli 71 chilometri da Palermo e dal suo aeroporto «Falcone Borsellino» di Punta Raisi. La sentenza del Tar ha contenuto tecnico: «Lo Stato che intenda assoggettare una linea aerea agli oneri in argomento è chiamato ad una duplice valutazione: il carattere



Birgi. Un aereo della Ryanair in pista

essenziale di questa per lo sviluppo economico e sociale del territorio di riferimento; il fallimento del mercato concorrenziale sulla stessa» mentre dall'istruttoria effettuata «emerge come l'obiettivo di incrementare il traffico aereo dell'aeroporto di Trapani sia stato di mera natura commerciale» e «non risultano approfondite le ragioni di una ritenuta situazione di fallimento del mercato e di condizioni di isolamento dell'area di riferimento trapanese». Il ricorso della compagnia irlandese era stato presentato nei confronti di Enac, (l'Ente che sovrintende all'aviazione nazionale civile) Regione siciliana, AlbaStar (la compagnia italo-spagnola assegnataria delle rotte da e per Brindisi, Napoli, Parma oltre che vettore gestore per quella da e per Roma Fiumicino), Tayanjet (la compagnia bulgara assegnataria delle rotte da e per Ancona, Perugia e Trieste, che, comunque, aveva deciso di lasciare il «Vincenzo Florio», senza

suscitare troppi rimpianti) ed Airgest, la società di gestione dell'aeroporto di Trapani. Ed è proprio del presidente di Airgest, Salvatore Ombra, il primo commento alla sentenza del Tribunale amministrativo: «Merita un approfondimento ed auspicio che Regione ed Enac, che sono titolate a farlo, presentino opposizione. Abbiamo già avviato interlocuzioni in merito. Per quello che ci riguarda, non possiamo che essere rammarricati perché abbiamo delle perdite in negabili». Le rotte che restano per la stagione invernale al «Vincenzo Florio» sono, quindi: Bruxelles-Charleroi, Bergamo destinazione «venduta» anche come Milano, Bologna, Pisa, Roma Ciampino, Venezia-Treviso, Torino, e Londra-Stansted e Malta (queste ultime due saranno attivate, però il mese prossimo) operate da Ryanair; Roma Fiumicino, gestita da Albastar e Pantelleria assicurata dalla compagnia danese FlyDAT. (*GD*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

CALTAGIRONE

Decesso di un detenuto Indagine della Procura

● Aperto dalla procura di Caltagirone un fascicolo per la morte di un detenuto, Angelo Minni, 63 anni, avvenuta il 16 ottobre; in particolare l'uomo sarebbe deceduto dopo un mese di coma a seguito di una caduta dal letto a castello nella cella del carcere di Caltagirone in cui l'uomo era detenuto. Il legale della famiglia d'avvocato Vincenzo Franzone, sta portando avanti la denuncia presentata dalla figlia di Angelo Minni, Jessica, la quale avrebbe sostenuto di essere stata informata con ritardo della caduta. (*OC*)

CALTAGIRONE

Donna trovata morta Disposta l'autopsia

● Una donna di 52 anni è stata trovata morta dentro la propria casa di Via Castello a Caltagirone. Di lei non si avevano notizie da oltre 24 ore. Sul posto i carabinieri della locale compagnia. La donna viveva da sola in un'abitazione che è stata successivamente posta sotto sequestro. Presenti anche i vigili del fuoco che hanno permesso ai carabinieri di entrare dentro la casa. Non è stato possibile accertare le cause del decesso. La procura ha disposto il sequestro della salma, la quale nelle prossime ore sarà sottoposta ad autopsia. (*OC*)

VULCANO

Prima notte fuori casa per decine di famiglie

● A Vulcano prima nottata tranquilla per gli isolani «fuori casa». La zona rossa di Porto Levante e dintorni super deserta dalle 23 alle 6 del mattino. L'obiettivo è evitare eventuali azioni di sciacallaggio. A sorpresa però sbarcano 20 turisti stranieri. L'evacuazione è avvenuta per evitare il rischio che il gas possa provocare danni agli abitanti. Questo il dato giornaliero che risulta dai continui rilievi degli esperti: 480 tonnellate di CO2. Il dato normale è di 80. Da Vulcano sono andati via 29 famiglie, in totale 50 persone. (*LB*)

SICINDUSTRIA

Incontro a Palermo per conoscere il Fin Tech

● Per affrontare esigenze improvvise di cassa o investimenti urgenti, come ad esempio la partecipazione ai veloci bandi del Pnrr, può essere utile, in aggiunta alla banca tradizionale, ricorrere a intermediari autorizzati capaci di concedere credito in 24 ore. Negli ultimi anni è esploso il mercato degli intermediari finanziari FinTech, specializzati nel dare queste risposte alle imprese. Il confronto con uno di questi, Opyn, ha inaugurato ieri a Palermo la serie dei «Caffè finanziari» che Sicindustria, dedica alla conoscenza del mercato FinTech.

Gip di Marsala

Archiviazione caso Denise Il giudice prende tempo

Antonio Pizzo

MARSALA

Si dovrà attendere ancora qualche giorno per sapere se le indagini sul sequestro della piccola Denise Pipitone proseguirà oppure no. Ieri, infatti, dopo cinque ore di udienza in cui la Procura (pm Piscitello) e gli avvocati difensori e di parte civile hanno espresso le loro ragioni, il gip Sara Quittino si è riservata di decidere sull'opposizione presentata da questi ultimi alla richiesta di archiviazione della Procura per Anna Corona. Oltre a quest'ultima, nell'indagine riaperta lo scorso maggio sono rimasti coinvolti Giuseppe Della Chiave e per false dichiarazioni al pm i coniugi romani Antonella Allegrini e Paolo Erba. L'opposizione alla richiesta di archiviazione è soltanto per Anna Corona, madre di Jessica Pulizzi, sorellastra di Denise già processata e assolta per il sequestro di Denise. La scorsa primavera, la procura di Marsala ha chiesto al gip di poter riaprire l'indagine a suo carico perché il legale della Maggio aveva prodotto la testimonianza di un uomo che, andando a visitare alla sua ex casa per acquistarla, aveva notato un muro di recente costruzione. I pm hanno tentato di accertare se nell'appartamento fossero state fatte modifiche strutturali tali da far ipotizzare la realizzazione di un nascondiglio. Ma non si è scoperto nulla. Ieri, in aula, ha riferito l'avvocato Frazzitta, il pm Piscitello si è avvicinato a Piera Maggio per dirle che non finiranno mai di «cercare la piccola Denise e la verità». (*API*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le drammatiche parole di un siracusano morto: «Se avessi creduto alla pandemia...»

Terze dosi, arriva il disco verde

Anche nell'Isola si parte. Vaccino pure in farmacia. Medici sospesi a Ragusa. Chiusa una scuola dopo casi di contagio

Andrea D'Orazio

C'è il disco verde pure in Sicilia: via libera alla somministrazione delle terze dosi del vaccino anti-Covid per gli over 40 e i soggetti fragili che hanno completato il ciclo immunizzante 150 giorni fa. La riduzione dell'intervallo minimo da sei a cinque mesi per inoculare il cosiddetto booster, suggerita dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e dal Comitato tecnico scientifico, è disposta dalla circolare emessa dal ministero della Salute lunedì scorso, nell'Isola è valida da oggi, anzi, già da ieri mattina, prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale da parte dell'Aifa, come avvenuto nel Lazio, che ha subito reso operativa la circolare del ministero con tanto di comunicazione ufficiale della Regione. Ufficialità che in Sicilia potrebbe arrivare in queste ore, ma ormai è solo questione di dettagli, perché di fatto, come segnalato da alcuni lettori del nostro giornale, le prenotazioni sono partite da un giorno, perlomeno sulla piattaforma nazionale, «che evidentemente si è portata avanti», sottolinea il direttore generale dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca. Di certo, continua il dirigente, «se domani (oggi, ndr) negli hub siciliani si presenta per il booster un over 40 che ha effettuato la seconda dose cinque mesi fa, non lo mandiamo indietro, anzi, lo accogliamo con molto piacere».

La speranza è di aumentare la mole di inoculazioni da qui a Capodanno, e le basi affinché ciò avvenga ci sono tutte, visto che sono circa 500mila i quarantenni e i cinquantenni che hanno superato i 1509 giorni dall'ultima somministrazione, e a questi vanno aggiunti tutti quelli delle altre fasce d'età. Inoltre, come evidenzia Ferdefarma Palermo, i numeri sono in costante aumento anche nelle farmacie, che da oggi, dopo gli over 60, cominceranno a inoculare le terze dosi pure ai

A Catania, il sindaco Salvo Pogliese è finito in isolamento dopo la positività diagnosticata a un suo familiare



Terza dose. Si accelera per evitare la risalita dei contagi a Natale

Seconda regione in Italia per nuove risorse

Pnrr della sanità, l'Isola avrà quasi ottocento milioni di euro

La Sicilia sarà la seconda regione in Italia per risorse che arriveranno dal Pnrr per la missione numero sei del Piano, quella che riguarda la sanità. In totale arriveranno quasi 800 milioni di euro che serviranno per investimenti nel rinnovo delle tecnologie e la realizzazione di ospedali di comunità e case della salute. Ma anche investimenti in telemedicina e le cure domiciliari. «C'è tanto che può consentire un completamento della nostra rete» ha spiegato l'assessore regionale Ruggero Razza nel corso della sua partecipazione alla Conferenza Regionale «Istruzione, Università e Formazione professionale in Sicilia», promossa dall'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale della Regione Siciliana in collaborazione con la Fondazione Falcone a Palermo. La missione sei del Pnrr prevede investimenti per gli interventi per rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla crea-

zione di strutture e presidi territoriali (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità), il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi socio-sanitari. «Sono fondi che saranno impiegati per migliorare e ammodernare il nostro sistema. La Sicilia nei prossimi anni riceverà un totale di 40 miliardi che dovranno essere investiti, soprattutto bisogna investire sul capitale umano», ha aggiunto ancora l'assessore che ha anche ricordato «il miliardo in tecnologie e infrastrutture che si stanno verificando grazie al governo Musumeci». Infine, sulla spesa del Pnrr dedicata alla formazione Razza ha aggiunto «si poteva fare di più sulla Sanità, penso alla formazione magari finanziando le borse di specializzazione, l'aumento del numero degli studenti ai corsi di medicina e alle professioni sanitarie».

(*AGIO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

soggetti (non fragili) d'età compresa fra i 40 e i 59 anni. In particolare, nei 71 esercizi del Palermitano dove è possibile vaccinarsi, la scorsa settimana sono state 1578 le somministrazioni del siero anti-Covid, «a dimostrazione del fondamentale contributo che le farmacie stanno dando al successo della campagna», sottolinea Roberto Tobia, segretario nazionale e presidente provinciale di Federfarma, che giudica «bizzarra ed estemporanea» la proposta di effettuare i vaccini dal parucchiere e dal barbiere avanzata in questi giorni dall'associazione di categoria della provincia, perché «tende a portare la vaccinazione fuori dai presidi sanitari, in luoghi non adatti a svolgere un'attività così delicata». Sempre sul fronte vaccini, l'Asp di Ragusa ha sollevato dall'incarico (e dallo stipendio) altri due professionisti che, nonostante i vari solleciti, hanno rifiutato l'immunizzazione, obbligatoria nel mondo della Sanità. Raggiungono così quota 76 i provvedimenti di sospensione emessi dall'Azienda verso i dipendenti no-vax.

Intanto, sul fronte contagi, la Regione conta 505 nuove infezioni, nove in meno rispetto a lunedì scorso, registrando nel bollettino di ieri 340 pazienti ricoverati nei reparti ospedalieri ordinari (12 in meno) e 42 (uno in più) nelle terapie intensive, mentre si contano altri 16 decessi per un totale di 7162 dall'inizio dell'epidemia. Tra le ultime vittime, un sessantaseienne siracusano, Giuseppe Giunca, che ha voluto fossero scritte queste parole nel suo epitaffio: «Se avessi creduto alla pandemia, se avessi creduto al Covid, oggi racconterei un'altra storia, ma non questa storia». In scala provinciale, i nuovi positivi sono così distribuiti: Catania 164, Siracusa 83, Agrigento 60, Trapani 45, Palermo 43, Messina e Caltanissetta 40, Ragusa 17, Enna 13.

Tra i contagiati emersi nelle ultime ore, diversi alunni del plesso di Marina di Ragusa dell'Istituto comprensivo statale Quasimodo, chiuso per sanificazione fino al 26 novembre. A Catania, il sindaco Salvo Pogliese è finito in isolamento domiciliare dopo la positività diagnosticata a un suo familiare, ma è già risultato negativo al tampone.

(*ADO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumenta la dotazione finanziaria del Psr

Sviluppo rurale, una pioggia di fondi in arrivo dall'Europa

Le somme dovranno essere spese entro il 31 dicembre 2025

Antonio Giordano

PALERMO

Aumenta ancora la dotazione finanziaria del Psr, il piano di sviluppo rurale finanziato dai fondi Europei. Da Bruxelles arriva la notizia che la Commissione dell'Ue ha approvato la modifica del programma della Regione come era stata proposta dal governo della Regione. L'Isola avrà dunque a disposizione una dotazione finanziaria supplementare di altri settecento milioni di euro per gli anni 2021 e 2022. La modifica al Psr così come approvata allunga sostanzialmente il ciclo di riferimento 2014-2020 di altri due anni e si traduce per l'Isola con l'arrivo di un ulteriore sostegno economico dall'Europa per complessivi 727,8 milioni, da impegnare entro il 31 dicembre 2022 e spendere entro il 31 dicembre 2025.

«Dopo l'incontro annuale tenuto lo scorso 16 novembre tra l'Autorità di gestione del Psr e i servizi della Commissione europea e gli apprezzamenti ricevuti in quella circostanza per la gestione da parte nostra dei Fondi comunitari», dice l'assessore all'agricoltura Toni Scilla, «oggi abbiamo ufficialmente la conferma che stiamo andando verso la direzione giusta. Saranno attivate quelle misure che consentiranno all'agricoltura siciliana di migliorare in qualità e di raffor-

zarsi in competitività. La giusta attenzione che il governo del presidente Musumeci sta ponendo nei confronti dell'agricoltura siciliana consentirà di ridisegnare l'immagine dell'intero settore che così si riapproprierà di un ruolo fondamentale rispetto alla crescita economica della nostra Isola». L'ammontare complessivo di risorse per il Psr assegnato alla Regione era stato pari a 2,2 miliardi di euro, con un incremento di oltre 27 milioni di euro rispetto alla dotazione iniziale del Psr Sicilia 2007-2013. Un dato che aveva fatto della Sicilia la regione d'Italia a cui è stata assegnata la maggior dotazione finanziaria a livello nazionale. Nel frattempo a livello nazionale è stato firmato il nuovo contratto nazionale per gli allevatori per i prossimi due anni. Prevede meccanismi automatici di avanzamento professionali, aggiornamenti di profili, più contrattazione integrativa, aumento salariale del 2% e un elemento provvisorio di retribuzione che ricalca l'indennità di vacanza contrattuale.

«Valorizza un settore importante dell'economia regionale. Tocca alla regione adesso fare quanto di sua pertinenza per assicurare alle aziende zootecniche la necessaria assistenza», dice il segretario generale della Flai Cgil Sicilia Tonino Russo che vede nella trasformazione dell'istituto zootecnico in ente di ricerca una occasione per il «rafforzamento delle funzioni di assistenza, più formazione, più controlli».

(*AGIO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agricoltura. Altri 700 milioni per rilanciare il settore

BLACK WEEKEND

FINO AL

-40%*

SUI PREZZI OUTLET

*Nei negozi aderenti, su articoli selezionati.

SICILIA
OUTLET VILLAGE
ARCUS REAL ESTATE

DAL 26 AL 29 NOVEMBRE

Approfitta di ulteriori sconti fino al -40% sui prezzi outlet* e dai ancora più valore al tuo shopping.

Raggiungici comodamente con il servizio navetta da Palermo e Messina, per maggiori informazioni visita il sito.

Venerdì 26, sabato 27 e domenica 28 aperti dalle 10 alle 21.

AUTOSTRADA A19 PALERMO-CATANIA USCITA DITTAINO OUTLET
SICILIAOUTLETVILLAGE.COM f @

Intervento in chiusura della due giorni sulla scuola, organizzata dalla Regione

Istruzione, il ministro Bianchi: coi fondi Ue niente più disparità

L'obiettivo primario è quello di contrastare la povertà educativa affrontando i grandi cambiamenti, a cominciare dall'ambiente

Giuseppe Leone

PALERMO

Opportunità, non un'ultima spiaggia. È il segnale che ha voluto lanciare il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi riguardo ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza in chiusura della due giorni della Conferenza regionale dell'Istruzione, organizzata dall'assessorato regionale all'Istruzione e alla Formazione con il sostegno del Fondo sociale europeo. Dopo aver affrontato i diversi temi che ruotano attorno al mondo dell'istruzione, dalla scuola all'università, dall'edilizia scolastica alla ricerca, il ministro Bianchi, in collegamento da Roma, è intervenuto al tavolo conclusivo che ha messo al centro il tema dei finanziamenti del Pnrr, intervistato dal direttore del *Giornale di Sicilia* Marco Romano. «Il Pnrr - spiega il ministro - rappresenta l'occasione per uscire dalla pandemia e poi per superare il divario territoriale e questo vale anche per il mondo della scuola». Bianchi è andato al cuore del tema scuola, sottolineando come superare il divario territoriale significhi «dare le stesse opportunità a tutti i bambini. Bisogna contrastare la povertà educativa e affrontare i grandi cambiamenti, a cominciare dai temi dell'ambiente». Bianchi ha rivendicato con orgo-



Conferenza dell'istruzione. Il ministro Patrizio Bianchi

glio la reazione che il mondo della scuola, «uno dei pochi a non aver sbroccato nel contesto generale», davanti alla pandemia. «Tutto questo è avvenuto anche attraverso scelte dure. Fatto sta che oggi il 94% del personale scolastico è vaccinato con prima dose e il 92% con seconda. Abbiamo dimostrato cosa significa solidarietà civile e avere senso di responsabilità. La scuola ha reagito e ora sta riscop-

rendo quanto sia importante la didattica in presenza e questo dimostra - aggiunge il ministro - quanto ci sia bisogno di scuola oggi: scuola come comunità, come capacità critica. Se oggi l'Italia è tornata a essere un punto di riferimento in Europa come non lo era da tempo, è anche per quello che è stato fatto nel mondo della scuola». Come il ministro dell'Università e della ricerca Ma-

ria Cristina Messa, che lunedì è stata a Palermo per aprire i lavori della conferenza, anche Bianchi ha messo in evidenza il tema della fuga degli studenti dall'Italia e in particolare da regioni come la Sicilia: «Altro che Erasmus, io credo che bisogna permettere ai ragazzi di fare quanto più possibile esperienze all'estero, vedere il mondo con l'occhio del viaggiatore, dando però poi l'opportunità di tornare per partecipare allo sviluppo del territorio in cui si è nati».

Nel dialogare col ministro Bianchi l'assessore regionale all'Istruzione e alla formazione Roberto Lagalla ha evidenziato come sul Pnrr «serviranno linee condivise. C'è molto da fare e, per questa ragione, c'è l'esigenza di coinvolgere tutti gli attori che ruotano attorno al comparto dell'istruzione. Del resto, padre Pino Puglisi diceva: se ognuno fa qualcosa...». In conclusione di questa due giorni, invece, secondo Lagalla «la conferenza ha rappresentato un momento prezioso di condivisione, raccolta di proposte e idee provenienti dai tanti attori del complesso sistema educativo della Regione. Adesso - ha aggiunto l'assessore Lagalla - mi aspetto il rafforzamento di un patto con la società, con i giovani e le famiglie. Dobbiamo restituire voce e protagonismo a tutti gli attori del mondo dell'istruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convento ospitò le star del Novecento

Taormina, i tesori del San Domenico in vendita all'asta

Sophia Loren, Elizabeth Taylor e Oscar Wilde vi soggiornarono più volte

Simonetta Trovato

TAORMINA

L'antico convento che ha ospitato attori e protagonisti del Novecento: al San Domenico di Taormina, oggi Four Season, si fermavano le star, da Sophia Loren a Elizabeth Taylor, Audrey Hepburn e Burt Lancaster, ma anche Oscar Wilde, Edoardo VIII, George e Barbara Bush, che amavano la quiete delle stanze lussuose ricavate dalle celle, i chiostri e la vista bellissima. Il San Domenico era arredato riccamente, con pezzi straordinari che sottolineavano la sua nascita come monastero: altari, paliotti e ceramiche di Caltagirone, beni che oggi vanno all'asta, anche se non potranno essere spostati. Sono 292 pezzi, proposti in tre fasi a lotto unico, e poi, se non dovessero essere assegnati, a singoli lotti. E non si potranno trasferire altrove, proprio perché si vorranno mantenere e preservare questi capolavori nel loro insieme che li contestualizza, visto che la Regione Siciliana li ha posti sotto vincolo. Chi se li aggiudica sarà importante e riconosciuto contributore della loro conservazione.

Dipinti, sculture, mobili, ceramiche, ma anche portali, altari, affreschi, bassorilievi alcuni datati seconda metà del Trecento: il convento venne infatti fondato nel 1374, da Damiano Rosso, principe di Cerami e potente membro della famiglia Altavilla, che si ritirò tra i domenicani. La prima sessione d'asta a lotto unico è fissata per martedì prossimo, poi il 31 dicembre 2021 e 31 gen-

naio; poi si procederà a singoli lotti, ma senza smembramenti. Gli arredi sono di Amt Real Estate, che ha ceduto il San Domenico al Gruppo Statuto nel 2016. L'asta sarà battuta dalla Bonino, che si è già occupata della vendita degli arredi di Villa Ignea (di cui faceva parte il Ritratto di Donna Franca Florio del Boldini venduto oltre un milione di euro), dell'Hotel de la Palme, e dell'Excelsior a Palermo, dell'Excelsior di Catania e del Des Etrangers di Siracusa. Tra i pezzi che fanno parte del lotto del San Domenico, la collezione dei ritratti dei protettori e membri dell'Ordine domenicano - dal cardinale francese duecentesco Hughes de Saint-Cher, ai Papi Innocenzo V e Benedetto XIII -; dipinti e sculture, tra cui l'Adorazione dei Magi di Geronimo Rizzardo, del 1579; l'apparato ligneo della sacrestia (1602), attribuito al frate spagnolo Giuseppe Alermos; due altari realizzati tra il 1714 e il 1724, sotto l'abate Bottari da maestranze messinesi; molti reliquiari (due conservano ancora le reliquie intatte di San Vincenzo Ferrer e di San Pietro Martire) In asta anche la storica campana della torre di San Domenico (1598), senza contare gli arredi ecclesiastici - stalli, panche, cassapanche, sedie episcopali, inginocchiatoi; ed ecco anche cineserie e arredi di gusto moresco, stipi e vetrine, consolle neoclassiche e mobili neogotici, una cassaforte antica, una pendola inglese settecentesca e una mada ottocentesca che dà il nome alla Sala del Museo o della Madia. Tantissime le ceramiche: Burgio e Caltagirone, ma anche Meissen, Albissola, Montelupo fiorentino e Faenza. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritrovamento archeologico nei pressi del ponte romano di Pietralunga

Paternò, dal Simeto emerge un'antica strada

PATERNÒ

I nubifragi e gli allagamenti delle scorse settimane hanno provocato danni ingenti al territorio, ma anche consentito un importante ritrovamento archeologico nelle campagne di Paternò, nei pressi del ponte romano di Pietralunga, sul Simeto, in un'area già conosciuta e studiata da secoli scorsi. La piena del fiume ha letteralmente spazzato via detriti e vegetazione dai suoi argini mettendo in luce un tratto realizzato con pietre levigate. Potrebbe trattarsi di una parte della strada che collegava l'antica città di Hybla Major con Centuripe o di un antico ap-



Pietralunga. I resti dell'antica strada

prodo per le barche che consentivano l'attraversamento del corso d'acqua. «Adesso serve tutelare questa testimonianza, studiarla e rilevarla e predisporre la messa in sicurezza. Siamo sicuri che gli enti preposti si attiveranno rapidamente. Dopo le recenti scoperte nell'area delle Salinelle di Paternò (il santuario) siamo pronti - dichiara Francesco Finocchiaro, presidente dell'Archeoclub d'Italia sede "Ibla Major" - per una nuova stagione di scoperte, studi e di scavi archeologici, a cominciare dalla acropoli». Protagonisti della scoperta, la giornalista Mary Sottile e il geologo Orazio Caruso. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Convento di San Domenico. Uno dei preziosi oggetti in vendita

Si è spento serenamente il

Gen. C.A.

VINCENZO TAMBURELLO

Ne danno il triste annuncio il figlio Sergio, la moglie Mary, i nipoti Giorgio, Marco e Floriana.

I funerali si svolgeranno Giovedì alle 10,00 presso la parrocchia Santa Maria degli Angeli (Partanna Mondello).

Palermo, 24 novembre 2021

SERVIZI FUNEBRI
VITALE

VIA VILLA FLORIO 19
PALERMO
091333843

È salita in cielo

MARIA FRANCESCA TROTTA

Un faro per le figlie Daniela e Lidia D'Alfonso e nonna meravigliosa per i suoi nipoti Fabrizio, Alberto e Alfredo.

Insieme a Domenico e Antonio ci stringeremo in un abbraccio mercoledì 24 alle ore 9,30 alla Chiesa Maria SS. Assunta Valdesi.

Palermo, 24 novembre 2021

ANNIVERSARIO

24 novembre 2018 24 novembre 2021

MARIA FAILLA MULONE

Con ricordo e amore.

Il marito Ugo Montelione

Palermo, 24 novembre 2021

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

BELLISSIMA DONNA BRASILIANA DISPONIBILISSIMA MASSAGGI PASSIONALI TUTTI I GIORNI COMPLETO RELAX 3392782195



WWW.RGS.FM
CH.715 DIGITALE TERRESTRE
N° VERDE 800.102.700

Sigilli al «Ritrovo dello Stretto»

Messina, colpo a Sparacio: la Finanza gli sequestra il bar

Rita Serra

MESSINA

Un nuovo colpo è stato inflitto al patrimonio del boss Salvatore Sparacio, personaggio di peso nella malavita messinese. L'uomo al comando di uno dei clan più attivi nei giochi di scommesse, usava la figlia come prestanome per la gestione di una serie di attività commerciali che coprivano anche altri interessi. Un escamotage scoperto dalla guardia di finanza, che ieri ha messo sotto chiave il «Ritrovo dello Stretto», un noto bar di Messina intestato a Stefania Sparacio, una delle figlie del boss arre-

stata a settembre per intestazione fittizia di beni, ricettazione, riciclaggio e altri reati. Il Tribunale del riesame ha accolto la richiesta della Direzione distrettuale Antimafia, che aveva fatto ricorso contro la prima misura cautelare emessa dal gip, disponendo il sequestro preventivo anche del rinomato bar di viale della Libertà, noto per le buone granite e la gelateria mignon. Si tratta del terzo locale della figlia del boss, chiuso dai finanziari perché di fatto controllato dalla mafia. Due mesi fa nel corso della stessa indagine, infatti, erano stati sequestrati altri due locali alla moda. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO IN PARLAMENTO REGIONALE

“Illegittime le assunzioni dei parenti delle vittime” Ora l’Ars corre ai ripari

Vacillano i posti di una cinquantina di familiari degli uomini dello Stato uccisi da Cosa nostra. La causa: un errore di forma nella norma del 2008. I correttivi

di **Miriam Di Peri**

Il caso più eclatante riguarda i due figli della stessa vittima di mafia: uno è già dipendente regionale, l'altra è diventata maggiorenne dopo il patteggiamento della Regione. E così la sua richiesta di contratto è stata rifiutata. È l'ennesimo paradosso in salsa sicula quello approdato in commissione Affari istituzionali all'Ars: la mancata interpretazione autentica di una norma, infatti, ha messo a rischio il posto di lavoro di circa 50 familiari di vittime di mafia che lavorano alla Regione.

Una norma del 1999, infatti, prevede che i familiari delle vittime abbiano diritto all'assunzione nell'amministrazione regionale. La legge di fine millennio non lascia dubbi all'interpretazione e dice che «i benefici

si applicano anche per fatti verificatisi anteriormente alla data della sua entrata in vigore». Ma una nuova norma approvata dall'Ars nel 2008 stralcia il riferimento temporale, lasciando spazio all'interpretazione. I familiari di giudici, agenti di scorta, giornalisti, sindacalisti, uccisi prima del 1999, hanno diritto a un contratto o no? Nel dubbio, alla Regione, su richiesta degli interessati, le assunzioni sono state fatte. Circa 50, appunto, tra il 2008 e il 2019, anno in cui il dipartimento alla Famiglia chiede un parere all'ufficio legislativo e legale della Regione. Da quel momento, le nuove richieste di assunzioni vengono negate e resta il dubbio sui contratti sottoscritti in quell'arco temporale.

È per questa ragione che nel novembre 2020 è il fondatore di Libera, don Luigi Ciotti, a inviare una let-

tera al presidente della Regione, al presidente dell'Ars e a tutti i capigruppo dell'Assemblea per lanciare l'allarme: «L'assessorato alla Famiglia – si legge nella missiva – sta rigettando le richieste di assunzioni avanzate da alcuni parenti di vittime delle mafie». Il motivo? Perché il familiare dei richiedenti era stato ucciso prima dell'entrata in vigore

Il problema sollevato da Libera. C'è l'intesa su un nuovo testo: oggi potrebbe arrivare il primo via libera



▲ Ars Il Parlamento regionale discuterà la modifica della legge

della norma del 1999. Così cinque, forse sei, pratiche sono state letteralmente rispedito al mittente.

Un emendamento era stato presentato in occasione della scorsa Finanziaria dal presidente della commissione Antimafia, Claudio Fava, ma al momento del voto era stato stralciato con gli altri. La scorsa settimana il testo è stato nuovamente proposto in aula, questa volta dal governo, e rimandato poi in commissione. «Su un tema sensibile come questo – osserva Fava – che non interroga soltanto il futuro, ma anche il passato e il dolore di qualche centinaio di siciliani, non si può essere distretti. È grossolanità, come se di alcuni temi ci si potesse occupare con la mano sinistra, perché riguardano una minoranza e non, magari, migliaia di precari. Quella legge sancisce il principio di uno Stato che rea-

gisce alla violenza mafiosa. Ridurre tutto questo a un esercizio di burocrazia, è molto triste». Parla di un «processo di vittimizzazione di secondo grado» il referente di Libera Catania Dario Montana, fratello del poliziotto ucciso nell'85, mentre dalla Cisl Paolo Montera e Fabrizio Lercara sottolineano che «dopo tutto quello che hanno passato, non possiamo permettere che queste donne e questi uomini siano mortificati e perdano pure il lavoro». Il rischio, in questo senso, è stato fugato con un nuovo ddl che chiarisce definitivamente che l'assunzione riguarda anche i familiari di vittime uccise prima del 1999. L'ok potrebbe arrivare già oggi in commissione e la prossima settimana a sala d'Ercole. Per archiviare l'ennesimo boccone amaro per i familiari delle vittime di mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA











QUALENERGIA

26 nov 2021

Palermo
Cantieri Culturali alla Zisa - Spazio Mediterraneo
ore 9.30/13.30 - 15.00/18.00

Il tempo della transizione energetica è adesso!

LIVE streaming su: lanuovoecologia.it
Legambiente Sicilia
Qualenergia

ore 9.30
Apertura dei lavori
Gianfranco Zanna
presidente di Legambiente Sicilia

ore 9.45/11.00 I sessione
Dopo la conferenza sul clima: accelerare la transizione ecologica in Sicilia a partire dal PEARS

Tommaso Cassata amministratore delegato Asja Ambiente Italia spa	Centro Sud di Terna
Giuseppe Consentino resp. relazioni istituzionali nazionali di ERG	Antonio Martini dirigente dipartimento dell'energia - Regione Siciliana
Fabio D'Alessandro responsabile sviluppo eolico e FV area 2 - Edison	Rossella Muroli vice presidente Commissione Ambiente della Camera dei Deputati
Francesco Di Cuonzo resp. area pianificazione	Eleonora Petrarca resp. business

development di Enel Italia
Gianni Silvestrini
direttore scientifico

ore 11.00/12.15 II Sessione
Le scelte per il rilancio delle rinnovabili

Vito Campanella amministratore di C&C consulting	A2A spa
Renato Chemello Dipartimento Scienze della terra e del mare - Università di Palermo	Simone Togni presidente ANEV
Mario Pagliaro CNR	Riccardo Toto direttore generale Renexia spa
Marco Ronchi resp. energie rinnovabili	coordina Francesco Ferrante vice presidente Kyoto Club

ore 12.15/13.30 III sessione
Il contributo delle comunità energetiche alla decarbonizzazione e generazione distribuita dell'energia

Simone Benassi Enel X	Michelangelo Giansiracusa sindaco di Ferta
Davide Di Giuseppe resp. funzione autoconsumo e com. energet. - GSE	Gianni Giroto presidente della Commissione Industria

del Senato
Angelo Parisi
assessore all'ambiente del Comune di Pantelleria

Light lunch a km 0

ore 15.00
"Eventi estremi e impatti sul territorio in un clima che cambia" intervento di Bernardo Gozzini meteorologo, amministratore unico del consorzio LaMMA

ore 15.10/16.15 IV Sessione
Energy efficiency first e superbonus: come accelerare la riqualificazione profonda del costruito

Piegrabriele Andreoli direttore AESM Modena	Ivan Roncelli resp. sviluppo efficienza energetica A2A Energy Solutions
Giovanni Brugnano coordinatore specialisti assistenza tecnica - Fassa s.r.l.	Davide Sabbadin senior policy officer - Ufficio clima ed energia EEB
Katiuscia Eroe resp. nazionale energia Legambiente	Sandro Scollato presidente di AzzerCo2
Gianpiero Evola docente di Fisica Tecnica - DIEEI Università di Catania	coordina Anita Astuto resp. energia e clima di Legambiente Sicilia

ore 16.15/17.30 V sessione
L'equilibrio tra paesaggio e fonti rinnovabili

Sonia Anelli direttore Parco nazionale Isola di Pantelleria	Assessorato Regionale dei Beni culturali - Regione Siciliana
Lawrence Buckley amministratore delegato Alta Capital	Elena Lucchi senior researcher Eurac Research
Rosa Castagna presidente Conf.italiana Agricoltori della Sicilia	Alessandra Scognamiglio senior researcher ENEA e coordinatrice task force agrivoltaico sostenibile
Gianluca Cipolletta country manager Italia - Falck	coordina Claudia Casa direttore di Legambiente Sicilia
Sebastiano Falesi resp. Sicilia Gruppo FERA	Riccardo Guazzelli capo Gabinetto

ore 17.30/18.00 conclusioni
Prendendo spunto dal libro "Affrontare la complessità. Per governare la transizione ecologica"

Vanessa Rosano ufficio di presidenza di Legambiente Sicilia	Federico M. Butera autore del libro
--	--

Aperitivo ecologico e sostenibile finale

PATROCINIO DI



PARTNER PRINCIPALE





PARTNER SOSTENITORE





PARTNER






PARTNER FORUM





IL DOSSIER ISTAT

Sicilia, il terzo mondo della scuola primi per abbandono degli studi

La regione è in testa alla classifica nazionale per dispersione. Due studenti su dieci lasciano i corsi dell'obbligo e gli istituti superiori, complice la situazione economica disastrosa di migliaia di famiglie e la carenza dei servizi

di Eugenia Nicolosi

Un dato migliorato rispetto agli ultimi dieci anni ma che decreta la Sicilia capofila nella classifica nazionale per il numero di giovani che abbandonano gli studi: è il 19,4 per cento della popolazione compresa tra i 18 e i 24 anni che possiede al più la licenza media e che ha lasciato le aule di licei e istituti tecnici senza passare a corsi di formazione professionale e compromettendo la possibilità di iscriversi all'Università. Si tratta di due ragazzi ogni dieci. A seguire c'è la vicina Campania

**La connessione
sempre più stretta
tra la fuga
dalle classi
e lo stato di povertà**

con il 17,3 per cento e poi ancora la Calabria con il suo 16,6 per cento. Il totale italiano, la cui media è chiaramente determinata dai numeri delle regioni del Sud, risponde al 17,9 per cento e racconta che sono oltre mezzo milione i giovani che scelgono di non studiare o che per esigenze legate alla necessità di lavorare non possono farlo. Tornando in Sicilia: le differenze di genere ci sono, vien da dire, anche qui. Le ragazze che mettono i libri da parte sono il 15,1 per cento mentre tra i loro compagni quelli che scelgono altri percorsi di vita superano il 23,4 per cento. Guardando a giovani di età inferiore, i dati siciliani ci raccontano che i minori che non svolgono alcuna attività le-



gata all'istruzione alla formazione sono il 7,4 per cento: un numero che posiziona la Sicilia al terzo posto dopo l'8,3 per cento del Molise e l'8 per cento della Lombardia. «I dati sulla dispersione locale riflettono una situazione sulla quale canalizzare energie, risorse e professionalità - commenta Stefano Suraniti, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale - occorre evidenziare che facendo il raffronto da il 2020 e il 2019 emerge un significativo miglioramento: complessivamente quella siciliana è la seconda variazione in positivo con una diminuzione degli abbandoni di circa il 3 per cento, per le studentesse la variazione migliorativa più significativa a livello



▲ **Direttore regionale**
Stefano Suraniti è direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale

nazionale». Ed è vero: i dati, come detto, sono in miglioramento: quel 19,4 per cento è un passo in avanti se si guarda al passato. Era il 22 per cento dei giovani nel 2019 ad abbandonare gli studi. Le persone che vivono in famiglie le cui condizioni sono di «grave privazione materiale», cioè che non possono per esempio affrontare spese impreviste superiori a 800 euro, sono 88.833 - la Sicilia è seconda solo alla Campania - un dato anche questo migliorato rispetto al 2018 in cui erano 104.8569. Analizzando gli indici di povertà regionale (22,1 per cento) e di povertà delle famiglie (17,7 per cento) emerge chiaramente lo stretto legame tra la povertà educati-

va e la dispersione scolastica, quest'ultime legate da un rapporto di interdipendenza. Entrambe possono assumere il ruolo di causa ed effetto: «Le ragioni di questa dispersione sono da rintracciare anche nell'accesso a numero chiuso ai corsi di laurea - spiega Matteo Norcia, dell'Unione degli universitari di Palermo, associazione impegnata nella promozione del diritto allo studio - sicuramente è un deterrente. Inoltre la Sicilia è prima in classifica anche per l'assenza di copertura delle borse di studio e dei posti letto rispetto agli idonei, sono quindi carenti i servizi

Suraniti, direttore regionale: "Dobbiamo intervenire sulla prevenzione dei disagi"

di diritto allo studio e infine c'è il legame con la complessità del territorio - conclude - il tasso di povertà è tra i più alti e i redditi sono tra i più bassi: è il contesto sociale a creare il fenomeno e occorre dire che le risposte della Regione e del Governo centrale a questi disagi sono insufficienti».

Suraniti concorda e aggiunge «proprio per questo le policy da implementare dovrebbero intervenire sull'accompagnamento delle famiglie fragili, sulla prevenzione dei disagi e su metodologie didattiche più vicine alle esigenze degli studenti più a rischio dispersione, anche con progetti personalizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al presidente del Tribunale dei minori di Catania

Di Bella "Riportiamoli sui banchi se vogliamo sconfiggere la mafia"

«La dispersione scolastica è un'ipoteca sul futuro della società. Se vogliamo sconfiggere le mafie e la criminalità dobbiamo partire da lì». Parola di Roberto Di Bella, "padre" di "Liberi di scegliere", il programma che ha permesso a molti figli di Ndrangheta di ricostruire la propria vita lontano dalla famiglia, oggi presidente del Tribunale dei minori di Catania.

Si tratta di una realtà diversa da quella calabrese di cui per oltre un decennio si è occupato?

«Questo distretto è fra i primi posti in Italia per criminalità minorile, come per povertà educativa. Molti dei ragazzi di cui ci siamo occupati avevano difficoltà ad esprimersi, la maggior parte aveva a stento la licenza elementare. Le due cose sono correlate e abbiamo deciso di intervenire subito»

Con che strumenti?

«Insieme al prefetto abbiamo costituito un "Osservatorio sulla condizione giovanile" in grado di "far parlare" procura dei minori e ordinaria, forze dell'ordine, direzione scolastica, Comune, parrocchie, privato sociale per avere un quadro completo della situazione e individuare subito le criticità».

Interventi specifici sulle scuole?

«Di "sensibilizzazione" dei dirigenti scolastici, invitandoli a segnalare con puntualità casi di abbandono o dispersione e ricordando anche che l'omessa o tardiva comunicazione non solo può anche avere

di Alessia Candito

Il magistrato



Roberto Di Bella, oggi presidente del Tribunale di minori di Catania, è stato promotore di "Liberi di scegliere"

conseguenze di natura penale, ma soprattutto impedisce al Tribunale di intervenire a tutela del minore».

Che tipo di interventi?

«Grazie alle ultime sentenze della Cassazione, l'abbandono scolastico è oggi motivo di decadenza della potestà genitoriale. Per i minori viene nominato un tutore legale, poi si procede a seconda della gravità della situazione: servizio educativo domiciliare; inserimento di bambini e ragazzi in strutture in cui possano passare la giornata, studiare, formarsi, tornando a casa la sera; nei casi più gravi, inserimento in istituto».

E strumenti preventivi per scoraggiare la "disattenzione" delle famiglie?

«Probabilmente a breve. A Catania, circa un quarto della popolazione percepisce il reddito di cittadinanza. Insieme alla direzione provinciale dell'Inps abbiamo ipotizzato di inserire l'impegno a garantire la regolare frequenza scolastica dei figli minori fra le clausole del patto di inclusione che i beneficiari devono sottoscrivere. Attendiamo risposta dal ministero competente a giorni».

Altri interventi necessari?

«Bisogna togliere i ragazzi dalla strada. Quindi, in primo luogo il tempo pieno, che al Sud è eccezione. Le scuole devono diventare hub culturali. E centri aggregativi in cui sia possibile svolgere attività di doposcuola, sportive, artistiche, con educatori che sappiano leggere e intercettare situazioni di disagio».

Terze dosi, il richiamo anticipato di un mese fa raddoppiare la platea

Interessate quasi 500 mila persone solo nella fascia 40-59 anni
Sono autorizzati centri vaccinali, farmacie e medici di famiglia

di Giusi Spica

Da oggi in Sicilia chi ha completato il ciclo vaccinale da almeno cinque mesi, e rientra nei target finora autorizzati, potrà ricevere la terza dose in tutti i centri vaccinali della Sicilia, negli studi dei medici di famiglia e in farmacia. Si tratta di quasi 500 mila persone solo nella fascia 40-59 anni. Il governo nazionale ha infatti anticipato di un mese la possibilità del richiamo. E riparte la caccia alle forniture, anche se al momento un allarme non c'è: in frigo restano 798 mila dosi, ma servono per garantire anche prime e seconde dosi. Ieri le Regioni hanno incontrato i vertici di Pfizer per pianificare l'aumento delle scorte in vista dell'allargamento della platea.

Corsa alle terze dosi

L'accelerazione è stata decisa con una circolare firmata dal ministro alla Salute, Roberto Speranza, che anticipa a cinque mesi, invece che sei, la scadenza dopo la quale poter richiedere la mezza dose "booster" per le categorie attualmente

Riparte la caccia alle forniture, anche se al momento non c'è allarme: in frigo restano 798 mila fiale

autorizzate. Da oggi in Sicilia la platea raddoppierà. Solo nella fascia 40-59 anni si passerà da 211 mila a circa 500 mila. E di giorno in giorno se ne aggiungeranno altre migliaia. A questi vanno sommati circa 280 mila over 80, 50 mila fragili, 140 mila operatori sanitari e 30 mila tra ospiti e lavoratori delle residenze sanitarie assistite. Ma una parte, 160 mila per la precisione, hanno già ricevuto la terza dose. Al Policlinico di Palermo al via le terze dosi anche per gli studenti tirocinanti di Medicina di Professioni sanitarie.

Effetto super Green Pass

Nei primi due giorni di apertura al target 40-59 anni, le terze dosi sono aumentate di quasi il 40 per cento: una settimana fa si viaggiava al ritmo di 9.500, ieri oltre 13 mila. E dopo l'annuncio delle nuove misure sul super-Green Pass allo studio del governo Draghi, sono aumenta-



I vaccini porta a porta
I vaccini porta a porta dell'Asp a Cerda per l'open day della prevenzione

L'assessore Razza



Ieri l'assessore alla Salute ha incontrato i vertici di Pfizer principale produttrice dei vaccini antiCovid, per concordare un aumento delle forniture

te pure le prime somministrazioni. In magazzino ci sono 798 mila dosi che in linea teorica potrebbero garantire la terza dose a quasi 1,6 milioni di persone, dal momento che si tratta di una mezza dose. Ogni settimana arrivano in media 100 mila dosi. Ma restano 795 mila persone ancora del tutto non vaccinate. E con le attuali disponibilità bisogna garantire anche le prime dosi, che per ora viaggiano a circa 2 mila al giorno ma sono in crescita, e le seconde dosi che si attestano sulle tremila giornaliere.

Vertice con Pfizer

Ieri le Regioni hanno incontrato i vertici di Pfizer, principale produttrice dei vaccini antiCovid, anche per concordare un aumento delle forniture. Per la Sicilia ha partecipato l'assessore alla Salute Ruggero Razza. Intanto la Regione dà un nuo-

vo ordine sui centri vaccinali ospedalieri: in una nota di ieri firmata dal dirigente Mario La Rocca e dall'assessore Razza, viene confermata l'indicazione di non chiuderli se non comportano costi aggiuntivi e non pregiudicano l'assistenza ai pazienti non-Covid. Ma dovranno andare avanti senza utilizzare il personale reclutato per l'emergenza, che dovrà dedicarsi solo all'attività nei reparti. L'assessorato scrive che potranno essere usati solo medici e infermieri "inidonei" ad altre mansioni, personale in esubero o in attesa di ricollocazione, specializzandi di Medicina nei Policlinici. Resta il diktat di non ricorrere agli incentivi (che variano da 80 a 30 euro lordi a seconda della mansione). «Un divieto valido solo per gli ospedali ma non per gli hub come la Fiera del Mediterraneo, che invece continua ad avvalersi di infermieri in incentivazione degli ospedali e pagati dalle aziende di provenienza», denuncia alcuni vaccinatori ospedalieri.

Vaccini porta a porta

La nuova strategia punta a potenziare hub e vaccini porta a porta. Ie-

Sul fronte del contagio la curva resta stabile: ieri i nuovi casi sono stati 505

ri l'Asp di Palermo ha fatto tappa a Cerda, per l'open day della prevenzione. Oltre agli screening oncologici, in piazza sono stati somministrati 160 vaccini e 20 persone sono state vaccinate a domicilio. La terza dose per gli over 40 si potrà fare da oggi anche in farmacia: a Palermo e provincia sono oltre 70 quelle che hanno aderito. E continua l'operazione "sms bombing": ogni settimana la Regione invia 140 mila messaggi sugli smartphone di chi deve fare la terza dose o completare il ciclo.

Contagi stabili

Sul fronte del contagio la curva resta stabile. Ieri i nuovi casi sono stati 505 contagiati su 34.683 tamponi, e i ricoverati in meno. I morti sono stati 16, ma due vittime sono del giorno prima e cinque dei giorni ancora precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siracusa

L'auto-necrologio del No Vax morto: "Se vi avessi creduto..."

di Isabella Di Bartolo

SIRACUSA - In piazza, a Belvedere, una frazione di settemila abitanti a nord di Siracusa, gli amici hanno tentato invano in questi mesi di convincere Giuseppe Giuca a vaccinarsi. Persino Angelo, l'amico infermiere, con cui si fermava a chiacchierare di sport e politica, voleva accompagnarlo all'hub del capoluogo. «Ma non c'è stato niente da fare - commentano al bar del rione - Giuseppe era un no vax accanito. E così anche la sua famiglia». Quando, però, il Covid, lo ha colpito, Giuca ha capito di aver sbagliato e ha voluto che nel suo ne-

crologio l'errore divenisse monito per tutti. La malattia è stata subito aggressiva e Giuseppe, a 66 anni, non ce l'ha fatta. «Se avessi creduto alla pandemia, se avessi creduto al Covid, oggi racconterei un'altra storia, ma non questa storia»: è questo il testo che ha scritto di suo pugno in ospedale e che ha voluto fosse nel suo necrologio.

Questo messaggio si legge nella locandina affissa nei pressi della chiesa di San Sebastiano dove si sono svolti i funerali dell'uomo, gessista in pensione da pochi mesi. Il Covid ha colpito anche la madre di 93 anni che è oggi fuori pericolo. «Una tragedia - commentano al bar di Bel-



vedere - che ha spinto tanti di noi a fare la prima dose. Il messaggio di Giuseppe non deve restare vano».

Il necrologio del siracusano ha

scosso la città e la provincia aretusea dove i numeri sono in crescita. «Un lutto per Siracusa - commenta il sindaco Francesco Italia - che piange tante vite per

La locandina

La locandina funeraria di Giuseppe Giuca: «Se avessi creduto alla pandemia, se avessi creduto al Covid, oggi racconterei un'altra storia, ma non questa storia»

colpa di questa pandemia. Tuttavia, ritengo che quanto accaduto e le parole di Giuseppe evidenzino quanto sia viva la responsabilità di ciascuno e delle proprie scelte: io sono da sempre difensore assoluto delle libertà di ognuno, anche della libertà di chi non vuole vaccinarsi ma allo stesso tempo ritengo che il diritto-dovere di cura e protezione da parte dello Stato debba prevalere».

Italia lancia un appello: «Non si deve consentire di mettere a rischio gli altri - dice - ed è per questo che io sono per limitare la socialità dei non vaccinati, occorre rispettare e tutelare se stessi e gli altri».

LA VIABILITÀ

Palermo, tram in centro a un passo dall'addio Domani il voto decisivo

di Sara Scarafia

La neonata alleanza giallorossa rischia di fermarsi in via Libertà: il progetto del nuovo tram è a un passo dall'addio. Domani in Consiglio comunale ci sarà la seduta decisiva sul piano triennale delle opere pubbliche che con ogni probabilità passerà con il sì all'emendamento che rinvia alla prossima consiliatura il dibattito sull'opera pallino del sindaco uscente Leoluca Orlando. Anche col voto dei grillini. Le opposizioni – dal Gruppo Oso ai renziani fino alla Lega – sono già pronte con una proposta che stralcia il progetto dall'elenco annuale 2020 e dal triennale 20/22 – quelli che andranno in votazione domani – dando mandato agli uffici di inserire il tram nell'elenco 2022 che sarà approvato dopo le elezioni. Un rinvio che vede d'accordo i consiglieri del Movimento Cinque Stelle che contro il tram in via Libertà hanno condotto una lunga battaglia. Il progetto, già finanziato con 250 milioni, dovrebbe rivoluzionare il volto della città, con la tratta A tra la stazione centrale e lo stadio attraverso via Roma e via Libertà, la B che collegherà la stazione Notarbartolo a via Duca della Verdura e la C che prolungherà la linea 4 collegando



Via Roma
Come sarebbe la via Roma con il tram

Il no del M5S sul passaggio in via Libertà "Prendiamo tempo"

per esprimersi: alla relazione generale mancherebbero «le informazioni minime», dai materiali alla gestione. E ancora non ci sarebbero i calcoli dimensionali elettrici e le informazioni sulle intersezioni «con reti di trasporto, di servizi e idrogeologiche». Ce n'è abbastanza perché il capogruppo di Italia Viva Dario Chinnici e quello di Oso Ugo Forlino parlino di «propaganda elettorale»: «Un bluff chiedere l'approvazione adesso: il progetto non è pronto». L'amministrazione fa trapelare che un rinvio comporterà la perdita dei finanziamenti: «Il progetto deve essere appaltato entro il 31 dicembre 2022» e assicura che gli uffici risponderanno ai rilievi

entro l'anno.

La linea della discordia

Il tram in via Libertà divide, da sempre. Da un lato le associazioni, come Mobilità Palermo e Sicilia in Treno, che difendono il progetto – «riqualificazione e liberazione dalle auto attraverso un mezzo rapido, confortevole ed ecosostenibile»; dall'altro un gruppetto di cittadini che ha addirittura presentato ricorso al Tar, che lo ha respinto, e impugnato la sentenza al Cga. Ma la questione non mette d'accordo neppure gli esperti. Se l'urbanista Maurizio Carta, pro-rettore dell'Ateneo, dice di sì – «serve una dorsale che attraversi da Nord a Sud la città; in via Libertà deturpano più le auto che il tram» – il presidente dell'Ordine degli Architetti Iano Monaco pensa che la tratta A andrebbe rimodulata in fase di progettazione definitiva: «Meglio far passare i binari sia all'andata sia al ritorno da via Marchese di Villabianca e via Marchese di Roccaforte».

Quello dei treni nel boulevard dello shopping cittadino era il sogno di Orlando. E adesso i suoi – con il no a un passo – gli chiedono una riunione urgente in vista del voto di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering

Il tram in via Libertà. Il progetto, già finanziato con 250 milioni, dovrebbe rivoluzionare il volto della città

Il rinvio del sì in Consiglio comunale comporterà la perdita dei finanziamenti

viale Regione siciliana con l'Università. Ma il progetto divide.

Il "partito" del rinvio

La partita si gioca sui numeri che sono risicati: se l'emendamento che stralcia la tranvia avrà sicuramente il sì di Oso, Lega, +Europa e dei renziani – 14 in tutto – ci dovrebbe essere il sì pure dei tre del gruppo M5S: «Vogliamo salvare l'opera – dice la capogruppo Viviana Lo Monaco – ma riteniamo che qualche mese in più possa dare all'amministrazione il tempo di migliorare il progetto». Una doccia fredda per quel che resta della maggioranza che senza i grillini si ferma a dieci eletti su quaranta. Ma l'opposizione non è compatta con Forza Italia e i 3 di Sicilia futura, in rotta con Italia viva, che potrebbero votare con gli orlandiani: da sempre il capogruppo degli azzurri Giulio Tantillo ha un filo diretto con il sindaco.

Il progetto da "rivedere"

Ma dalla parte di chi punta a un rinvio spunta la relazione della società che doveva validare il progetto e che fa invece notevoli rilievi, alcuni di peso, chiedendo integrazioni

Paletta e fischietto non servono. Basta un suo sguardo perché gli automobilisti si fermano dietro la linea di arresto per permettere ai pedoni di attraversare. Lasciare libero l'incrocio è la sua missione quotidiana. Può sembrare scontato, ma non lo è se le strade in questione sono via Cavour e via Roma, entrambe a doppio senso, attraversate ogni giorno da centinaia di bus, auto, mezzi delle forze dell'ordine e da un fiume inarrestabile di motociclisti e gente a bordo di bici e monopattini elettrici. Enzo Giordano, vigile urbano di 65 anni, per almeno quattro ore al giorno da altrettanti anni sta al centro di uno degli incroci più difficili della città. Da solo. Dopo vent'anni di vita in strada a dirigere il traffico andrà in pensione dal primo luglio. La passione che mette nel suo lavoro l'ha fatto diventare una star sui social. Tantissimi i post di cittadini che lo lodano e vorrebbero «tantissimi vigili come lui». Le sue foto, intento a governare il traffico, ricevono centinaia di commenti.

Giordano, qual è il suo segreto?

«Non è un segreto, è un metodo. L'ho messo a punto in questi anni: pillole di educazione stradale, automobilista dopo automobilista. Tanto dialogo e pochissime multe».

Sembra anche divertirsi

Intervista all'agente divenuto personaggio social

Giordano "Io, vigile intransigente educo con lo sguardo"



Il vigile urbano Enzo Giordano

molto...

«Strano a dirsi, ma è così. Non c'è altro posto in cui vorrei stare. Stare fuori fra la gente, rapportarmi con gli altri, essere presente quando hanno bisogno è la cosa che mi dà maggiori soddisfazioni. Sono sempre per il cittadino. Questo è il mio lavoro. Non mi stanco mai. Ho contato circa 40 incroci critici in città, ma il mio è di certo il più

«
Ho 65 anni e a luglio andrò in pensione. Governo l'incrocio più difficile della città ma non c'è altro posto in cui vorrei stare»

difficile. Lo gestisco benissimo e la gente è felice, mi fa i complimenti». **Non ha paura delle aggressioni?** «No affatto. Se qualcuno alza il tono della voce, mantengo la mia posizione e continuo a redarguire i trasgressori. Se qualcuno oltrepassa la linea d'arresto faccio un gesto con la mano o alzo un sopracciglio. Basta un attimo e tutti tornano al loro posto. Obiettivo

raggiunto: l'incrocio resta libero».

Educa gli automobilisti praticamente?

«Sono quattro anni che lo faccio. E ne sono fiero. Le lodi che fanno a me sono lodi per la polizia municipale. Spesso i vigili sono bersaglio di insulti e offese. Non capisco ancora il perché, con la divisa addosso rappresento la legge ed esigo rispetto».

Come interviene di fronte a una violazione del codice della strada?

«Inseguo i trasgressori, li bacchetto. Spiego in cosa hanno sbagliato e se capisco che non ci sono margini di pentimento allora scatta la multa. Per il resto cerco soltanto di educare. Gli automobilisti devono avere rispetto dei pedoni e viceversa. Chi guida le bici e i monopattini pure. Ci sono regole e vanno rispettate».

Come è cambiato secondo lei il traffico in città questi vent'anni?

«Anche se agli occhi di chi arriva da fuori Palermo sembra sempre una giungla, posso dire che oggi gli automobilisti sono più civili. Hanno imparato qualcosa. Almeno i miei all'incrocio di via Cavour. Tutti mi rispettano perché rappresento un esempio. E la gente oggi più che mai ha bisogno di buoni esempi». – c. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi delle sepolture

Comune, una sola funzionaria per tre cimiteri in emergenza

di **Claudia Brunetto**
e **Arianna Rotolo**

È rimasta da sola negli uffici di palazzo Barone in via Lincoln a fronteggiare l'emergenza cimiteri in città. Senza dirigenti né funzionari, la capoarea Daniela Rimedio, deve tenere testa a tutto. E allo stesso tempo vigilare anche sul settore patrimonio e sul canile municipale di cui è responsabile. Da mesi è l'unica che può mettere una firma sulle pratiche di tumulazione e di trasferimento delle salme, con il risultato che l'arretrato si accumula di giorno in giorno. E alle famiglie, circa una quarantina in questo momento, tocca tenersi il caro estinto a casa anche per il tempo record di cinque giorni.

Fino a ieri mattina le pratiche da smaltire erano oltre sessanta fra tumulazioni e trasferimenti. Poi la situazione si è sbloccata in giornata. «Ma fra qualche giorno saremo punto e a capo - dice Toni Sala, assessore comunale al ramo - Va completato con urgenza l'organigramma. Servono almeno un dirigente e due funzionari. I collaboratori amministrativi non possono firmare le pratiche di tumu-



L'emergenza
Il cimitero dei Rotoli

A un quarantina di famiglie tocca tenersi il caro estinto a casa anche per il tempo record di cinque giorni

lazione o le pratiche complesse in genere. Fanno già tanto straordinario che causa grande malcontento. Se continua così l'ordinario rischia di diventare emergenza».

E di emergenza ne basta una, enorme, quelle delle 850 bare che attendono di essere sepolte ai Rotoli. Il rischio adesso è che non vengano tumulate, non solo perché non c'è posto, ma anche perché non c'è chi istruisce le pratiche quando il posto c'è. «Le famiglie sono costrette a custodire la bara in casa e negli obitori degli ospedali. Una vergogna che si ripete a causa della carenza di personale amministrativo. Sono tutti in ferie o in malattia, in piena emergenza cimiteriale e non sappiamo più come fronteggiare questa grave situazione», dice Eugenio Zimmatore, impresario funebre e consigliere nazionale dell'associazione di categoria Feniof che ieri ha mandato l'ennesima nota in prefettura per segnalare i disservizi.

Dallo scorso febbraio, dopo il trasferimento del personale coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sulle presunte tangenti per la compravendita di sepolture ai Rotoli, gli uffici di via Lincoln che si

occupano del cimitero dei Rotoli, ma anche dei Cappuccini e Santa Maria di Gesù, sono rimasti vuoti. Nessuno pare abbia intenzione di prendersi una grana del genere. Da allora i due funzionari assegnati al servizio non sono mai stati operativi. Uno è in malattia, l'altro in aspettativa.

E lo sportello informatizzato non funziona, le pratiche non possono essere presentate via Pec. «Ci sarebbe sempre il problema del personale. Stiamo comunque ragionando su come rimettere in piedi questo servizio. Quando mi sono insediato come assessore a fine aprile l'ufficio era già sguarnito e da allora non si è mai risolta la situazione», dice Sala.

Rimangono in coda da ieri ancora sei tumulazioni. «Dopodomani dodici salme saranno trasferite per la cremazione a Misterbianco e restano ancora dieci servizi di cremazione gratuiti. Ma l'adesione purtroppo a questo servizio continua a essere scarsa. Intanto, la delibera per i 420 loculi prefabbricati ai Rotoli è già sulla piattaforma per la firma. Ce la mettiamo tutta, ma l'impasse dell'ufficio va risolta al più presto», dice l'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO SUV CITROËN C3 AIRCROSS VIVA LA LIBERTÀ!



VERSATILITÀ ECCEZIONALE
& VOLUME DEL BAGAGLIAIO FINO A 520 L

DA **119€** /MESE
TAN 5,49%, TAEG 7,29%
CON ECOBONUS CITROËN

LE OPINIONI DEI CLIENTI 4,4/5

CITROEN-ADVISOR.IT

SCOPRILA NEL NOSTRO SHOWROOM

TAN 5,49% TAEG 7,29% - NUOVO SUV C3 AIRCROSS FEEL PURETECH
- ANTICIPO 5.368€ - 119€/35 MESI - RATA FINALE 11.022,5€.

Es. NUOVO SUV CITROËN C3 AIRCROSS FEEL PureTech 110CV: listino 21.600€; prezzo Promo di 17.400€ valido solo con finanziamento SIMPLYDRIVE anziché 18.100€ (IVA e messa su strada incluse; esclusi IPT, Kit sicurezza + contributo PFU e bollo). Anticipo 5.368€. Imposta sostitutiva sul contratto 30,96€. Spese pratica pari a 350€. Spese di incasso mensili incluse di 3,5€. Importo totale del credito 12.032€. Importo totale dovuto 14.463,16€ di cui interessi 1.924,2€. 35 rate mensili da 119,02€ e una rata finale da 11.022,5€ (denominata Valore Futuro Garantito, percorrenza massima 30.000km). TAN (fisso) 5,49%, TAEG 7,29%. La rata mensile comprende il servizio facoltativo IdealDrive (2 anni di garanzia contrattuale più 1 anno di estensione con limite a 30.000 km e manutenzione ordinaria programmata 36 mesi/30.000 Km, importo mensile del servizio € 22,24). Offerta riservata a clienti privati per i contratti stipulati entro il 30 Novembre 2021, non cumulabili con altre iniziative in corso e valide fino ad esaurimento stock. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Salvo approvazione Banca PSA. Immagini a scopo illustrativo. Info su Citroën.it.

CONSUMO (L/100KM): 4,204-6,696. EMISSIONI DI CO₂ (G/KM): 110, 18-151,05. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP.

Twin System VIA ACI 6, PALERMO - TEL 091 6859103



WhatsApp 338 6263332

Arriva il Super Pass Stretta sugli alberghi Obbligo di vaccino per polizie e prof

Il Cdm pronto a varare già stasera le nuove regole: a seconda dei colori, non basterà più il tampone per frequentare cinema, palestre e ristoranti. Carta verde estesa ai treni regionali

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Alcune certezze, accompagnate da pesanti nodi ancora da sciogliere: il Super Green Pass sarà varato stasera, dopo una giornata fitta di appuntamenti. Prima la cabina di regia politica, poi una riunione con le Regioni, quindi la seduta del Cts, infine il consiglio dei ministri. Tra le misure, l'obbligo del passaporto vaccinale ai turisti che soggiornano negli alberghi e la possibile estensione della carta verde per chi sale a bordo di un mezzo di trasporto pubblico a media percorrenza: treni e bus regionali, quindi, assai sfruttati dai pendolari. Da lunedì - data di entrata in vigore del nuovo decreto - chi ha tra i 18 e i 39 anni potrà accedere alla terza dose.

I numeri peggiorano

Non arrivano buone notizie sul fronte dei dati del contagio. Ieri con 689.280 tamponi si sono registrati 10.047 nuovi casi (martedì scorso erano stati 7.698). Il tasso di positività è all'1,5%. I decessi sono 83, mai così tanti dallo scorso 10 giugno. Undici in più i posti occupati in terapia intensiva, 90 nei reparti ordinari.

I dubbi di Draghi

Lo snodo è decisivo, per certi versi anche drammatico. E Mario Draghi ne avverte tutto il peso. In Europa la situazione peggiora: i trentamila contagi in Francia, finora poco colpita, rappresentano un duro colpo a chi spera di cavarsela senza una stretta radicale sui No Vax. Per non parlare dell'Olanda, che ha iniziato a spostare i malati gravi in Germania. La pressione sul premier è for-

I numeri

10.047

I positivi
I casi sono stati 3600 in più di ieri. I tamponi sono stati 689mila. I nuovi ricoveri 90

83

I morti
Le vittime del Covid sono 13 in più di ieri. Il rapporto di positività è 1,5.



▲ Un centro vaccinale a Roma

1.668

In Lombardia
I maggiori contagi sono in Lombardia (1.668), Veneto (1.632) e Lazio (1.456)

tissima. I ministri di Pd e Forza Italia - assieme a Roberto Speranza - chiedono di escludere i No Vax da ogni luogo ricreativo già in zona bianca. Più cauto, sul punto, Matteo Salvini. Ma anche Regioni importanti come Lazio, Campania, Toscana, Puglia, Lombardia e Veneto spingono per la linea dura. Il presidente del Consiglio porterà in cabina di regia due testi e aprirà la discussione. Tutto ruota attorno a un dilemma, che è poi il cuore del meccanismo del 2G: escludere i tamponi dal Green Pass soltanto dalla zona arancione (con altre restrizioni pure in giallo), oppure far valere il bando contro gli anti-vaccinisti subito e ovunque?

Super Pass in bianco o giallo?

È appunto il nodo dei nodi. La soluzione più radicale prevede che già in zona bianca i No Vax vengano banditi da cinema e teatri, bar e ristoranti, palestre e stadi. L'altra possibile soluzione prevede l'inasprimento del giallo - con restrizioni sulla capienza valide solo per i No Vax - e il divieto di ingresso dall'arancione nei luoghi ricreativi e di svago. L'effetto, però, rischia di essere caotico, il meccanismo poco chiaro, i controlli assai difficili. Draghi teme che l'opzione più radicale determini un contraccolpo sul fronte della ripresa: tenere fuori i no-vax significa escludere da alcuni consumi sei milioni e mezzo di persone.

Obbligo per 1,7 milioni

È una delle novità più clamorose. Il governo si prepara a imporre l'obbligo di vaccinazione per l'intero comparto difesa e sicurezza (500 mila dipendenti) e per il personale scolasti-

Draghi ai ragazzi "Se fai bene oggi poi ti scelgono"

In attesa di capire quale sarà il suo futuro, Mario Draghi si racconta davanti ai ragazzi del Punto Luce Save the Children di Roma: "Tutti - dice il premier - cerchiamo la strada, anch'io sto cercando la mia. Chi fa bene oggi, poi viene scelto".

co (1,2 milioni): in tutto, 1 milione e 700 mila persone. L'intero comparto significa Polizia e Carabinieri, Guardia di Finanza ed Esercito, Aeronautica, Marina e Polizia penitenziaria. Già si annunciano polemiche soprattutto sul fronte degli agenti di Polizia: alcune delle sigle sindacali sono ostili al provvedimento. A tutti verrebbe concesso poco meno di un mese - fino al 15 dicembre - per adeguarsi. Poi scatterebbe la sospensione dello stipendio.

Green Pass a 6 o 9 mesi

Alla vigilia del decreto, la linea ufficiale prevede una riduzione della durata del passaporto vaccinale da 12 a 9 mesi. Deciderà oggi il Cts. Resta in campo, però, anche l'idea di limitare il pass a sei mesi.

Alberghi solo con il Super Pass

Per tutelare il turismo, l'esecutivo valuta in queste ore anche la possibilità di imporre il Green Pass a chi accede a una struttura alberghiera. Finora l'obbligo valeva solo per palestre, piscine e centri benessere degli hotel. Nel frattempo, la ministra

Maria Stella Gelmini spiega a *Porta a Porta*: «Dobbiamo salvaguardare la stagione invernale e sciistica ed evitare la chiusura delle strutture».

Carta verde per i pendolari

Probabile che anche stavolta venga escluso il trasporto pubblico locale dall'obbligo di Green Pass. Possibile però che venga previsto l'obbligo di carta verde per treni e autobus a media percorrenza. Si tratta dei mezzi di trasporto scelti ogni giorno da centinaia di migliaia di pendolari.

Terza dose subito agli over 18

Da lunedì per gli over 18 dovrebbe essere possibile prenotare la terza dose, a patto che si sia ricevuta la seconda da almeno cinque mesi.

Salvini frena sui minori

Non dovrebbe essere introdotto il Green Pass per la fascia 5-11 anni, almeno per il momento. E comunque, Matteo Salvini ha chiesto di non forzare la mano. Almeno su questo.

Obbligo sul lavoro: è l'orizzonte

Non sarà in questo decreto. Ma l'esecutivo pensa di introdurre presto un obbligo vaccinale a tutti i dipendenti del settore pubblico e privato. Facendo leva sul Green Pass, oppure con un obbligo vero e proprio, sul modello di quello imposto ai sanitari. Molto dipenderà dalle decisioni del nuovo governo in Germania.

La Lega di governo

di Emanuele Lauria

ROMA – Sono lontani i tempi delle strizzate d'occhio ai No vax e degli strali contro il Green pass, definito in origine una "cazzata pazzesca". Ora Matteo Salvini sposa la linea del rigore propria dei governatori. Onde evitare pubbliche incomprensioni, il segretario della Lega decide di convocare i presidenti di Regione in anticipo, rispetto alla data in cui l'esecutivo Draghi è chiamato a prendere una decisione su come contenere la quarta ondata del Covid. Ci sono Luca Zaia e Attilio Fontana, con cui il leader del Carroccio si era confrontato già lunedì. Ma parla soprattutto Massimiliano Fedriga, il presidente della Conferenza delle Regioni: un'ora di colloquio in videoconferenza, nel quale vengono espresse tutte le posizioni in campo. Alla fine c'è un sostanziale sì al super Green pass: la nota dira-

Salvini sposa la linea del rigore "Restrizioni per i non immunizzati"

mata alla fine della riunione dice che «la Lega lavora con il governo con buonsenso per evitare chiusure, eccessive complicazioni per gli italiani e messaggi allarmistici». La traduzione è la seguente: si attendono le proposte concrete che sbarcheranno oggi in cabina di regia ma quelle due espressioni - «evitare chiusure» ed «evitare eccessive complicazioni» - lasciano intendere ai più una cosa: la Lega è pronta a dare il suo avallo a una soluzione che preveda limitazioni generalizzate per chi non si è immunizzato. Fatto salvo, ovviamente, il diritto al lavoro. Anche se Salvini propende

Il leader e i governatori del Carroccio: nessuna limitazione in zona bianca. Meloni contro

per il mantenimento della distinzione per colori e perché almeno in zona bianca non ci siano divieti per i No vax che hanno fatto il tampone.

C'è una coltre di riserbo, da parte dei protagonisti della videoconferenza. Fedriga è stato piuttosto netto, difendendo a spada tratta quanto detto alla vigilia: «L'ipotesi in campo è che i provvedimenti restrit-

tivi non si applichino a chi si è sottoposto alla vaccinazione. A questi sarà garantita la possibilità di continuare a svolgere le attività altrimenti vietate. Con il tampone sarà consentito solo andare al lavoro. Per svolgere le attività vietate nella specifica zona, bisognerà essere o vaccinati o guariti».

Posizione che allontana Lega e Fratelli d'Italia: il partito di Meloni rimane contrario a nuove restrizioni. Ma il Carroccio prova a non spaccarsi di nuovo, come accaduto a settembre. «Siamo in perfetta sintonia con i governatori e i governatori sono uniti tra loro», sintetizza Mat-

teo Salvini. Anche per allontanare i sospetti nati dopo l'incontro che, prima della conferenza delle Regioni di lunedì, ha visto il senatore milanese faccia a faccia con Zaia e Fontana ma non con Fedriga. I presidenti hanno sottolineato nel corso dell'incontro anche l'esigenza di salvaguardare la stagione turistica invernale.

Lo stesso Salvini, ieri, è rimasto in contatto con Palazzo Chigi. Unico punto fermo nella campagna leghista è il no al Green pass per gli under 12: «Stiamo lavorando - dice il segretario - per evitare le chiusure, le paure, per evitare che ai bambini venga esteso l'utilizzo del green pass, perché sui bambini bisogna andare assolutamente cauti». Ma è una battaglia di facciata, mirata a incassare un facile risultato: la questione del vaccino per i più piccoli, infatti, non è neppure all'ordine del giorno del consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Il virus spaventa Montecitorio Positivi in 7, via allo screening

di Mauro Favale

ROMA – L'ultimo focolaio registrato tra gli scranni di pelle bordeaux di Montecitorio risaliva a 13 mesi fa, ottobre 2020: allora erano risultati positivi negli stessi giorni 18 deputati, tra cui 4 capi-gruppo. Poco più di un anno dopo, mentre in tutta Italia si accelera sulla terza dose di vaccino, il copione si ripete – per ora – in formato ridotto: tra i 630 parlamentari della Camera sono attualmente 7 i contagiati da Covid e decine sotto screening in attesa del risultato del tampone.

Dei nuovi positivi, 4 sono emer-

Tra i contagiati 3 del Pd. Avrebbero contratto il Covid all'esterno della Camera. Fico: "Non c'è allarme". Dieci deputati ricorrono contro il Green Pass

► **Presidente**
Roberto Fico, 47 anni, è presidente della Camera. Ieri ha rassicurato i colleghi sui contagi da Covid



STEFANO CAROFEI/FOTOGRAMMA

si ieri, altri tre avevano già comunicato nei giorni scorsi il contagio che, per tutti, spiegano dalla Camera, sarebbe avvenuto all'esterno di Montecitorio da dove i sette risultano assenti da circa una settimana. «La situazione è sotto controllo e il monitoraggio resta costante», ha spiegato il presidente Roberto Fico che appena due settimane fa aveva salutato così la riapertura del Transatlantico (l'enorme corridoio-salone antistante l'Aula che misura oltre 56 metri di lunghezza) dopo un anno e mezzo di chiusura durante il quale aveva ospitato i banchi dei deputati per garantire il distanziamento: «È un piccolo passo verso la normalità».

Una normalità turbata ieri dalla notizia dei nuovi contagi che, però, non dovrebbe portare (almeno per il momento) a irrigidire le misure di sicurezza. Nessuna nuova chiusura, insomma, nonostante gli umori diversi che attraversano i deputati in questa fase: da una parte, quindici giorni fa, 41 parlamentari di diversi schieramenti avevano scritto a Fico prefigurando nuovi cluster e chiedendo un ripensamento sulla riapertura di Transatlantico e buvette. Dall'altra, proprio ieri una decina di deputati (tutti del Misto, molti come Pino Cabras e Raffaele Trano di Alternativa C'è, componente che raccoglie diversi ex M5S) hanno presentato due ricorsi – uno alla Consulta e uno alla Camera – contro la delibera dei questori di Montecitorio che hanno reso obbligatorio il green pass per accedere a Montecitorio. Una mossa che segue quella di Sara Cunial – anche lei deputata del Misto, anche lei ex 5S, un simbolo per i No Vax di tutta Italia – che in questi giorni può fare ingresso a Montecitorio in virtù di una sospensione dell'obbligo di esibire il Green Pass decisa una settimana fa.

Domani il contestatissimo salvacondotto verrà discusso (e con tutta probabilità bocciato) dal Consiglio di giurisdizione di Montecitorio. Nel frattempo la deputata siede in tribuna da dove ieri ha denunciato la «discriminazione» che, a suo dire, starebbe subendo dalla Camera «come mai è successo a nessuno in questa Aula. Trasformate i nostri diritti costituzionali in privilegi ma io vi perdono», ha detto prima che il suo microfono venisse silenziato.

Intanto sale la preoccupazione tra i parlamentari, non solo tra quelli contagiati. Tre sarebbero del Pd, gli altri quattro di gruppi diversi. Alcuni dovrebbero aver ricevuto la doppia dose di vaccino ma su questo non vi è certezza: il sistema di controllo del Green Pass a Montecitorio, infatti, non fa distinzione tra chi lo ha perché vaccinato o guarito e chi perché in possesso di un tampone negativo. I «contatti stretti» dei sette positivi sono già stati individuati e si sta procedendo secondo il protocollo adottato dalla Camera fin dall'inizio della pandemia.

Tra mascherine, gel e vaccino, la speranza di tutti è di non tornare indietro ai focolai di un anno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILIPPO ATTILI - UFF. STAMPA PAL/ANSA

NEW EDITION
1961
2021

PROTEGGI IL TUO TEMPO

SCIENTIGRAF

Ø 41mm Δ 100m

Un orologio Eberhard & Co. scandisce l'essenza del tempo, preservando il valore di ogni momento prezioso.

Scientigraf viene proposto in chiave moderna con tutto il fascino classico della tradizione di Eberhard & Co.

La cassa in acciaio racchiude una struttura in ferro dolce detta gabbia di Faraday, che protegge il movimento automatico dell'orologio dalle influenze dei campi magnetici ed elettrostatici.

EBERHARD & CO

Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887

SHIELD

EBERHARD & CO. WARRANTY
ACTIVATION

RILASCIATA UNICAMENTE DAI RIVENDITORI UFFICIALI

LA CHAUX-DE-FONDS

Torna Grillo e dileggia Conte

“Specialista in penultimatum”

MILANO – Il registro è un po' quello di sempre, fatto di battute, di gag, ma il significato politico c'è tutto e infatti nel giro di pochi minuti nel M5S non si parla d'altro: Beppe Grillo che pubblicamente ironizza e affonda le scelte di Giuseppe Conte. Incontro pubblico alla Camera organizzata dal Movimento sulle comunità energetiche, oltre al presidente dei 5 Stelle ci sono i capigruppo di Camera e Senato, il ministro Stefano Patuanelli, è ospite il collega alla Transizione ecologica Roberto Cingolani; quando è il suo momento il fondatore si collega da remoto ed esordisce così: «Ah bene, vedo che c'è la stampa, Conte è un gentleman, non riesce a dare degli ultimatum, è uno dei più grandi specialisti di penultimatum che abbiamo visto...». Il riferimento è al boicottaggio di trasmissioni e tg Rai annunciato la settimana scorsa dopo le nuove nomine da Conte, nomine che non avevano accontentato i desiderata del M5S, e al parziale dietrofront dello stesso Conte anticipato qualche ora prima. Quando aveva spiegato che non si tratta(va) di un abbandono eterno alla tv pubblica, ma semplicemente di «un segnale mandato per ottenere un chiarimento».

Ma al di là della faccenda Rai in sé, col suo sarcasmo il fondatore del M5S – il quale non prendeva parola pubblicamente da settimane – dà voce a scontentezze e incompre-

sioni diffuse per i metodi decisionali considerati poco collegiali del presidente. Come appunto sulla decisione di boicottare la televisione di Stato. «Nessun screscio con Grillo, si sa che lui ha una comunicazione poco ortodossa. Lo abbiamo deciso tutti insieme di reagire così, decidiamo tutti insieme quando tornare», è stata la replica di Conte in conferenza stampa. «Balle, in diversi glielo avevano sconsigliato, proprio perché poi si sarebbe dovuti per forza tornare indietro, e invece...», racconta un esponente del partito.

Star fuori dai telegiornali, dagli approfondimenti e dai talk show politici nella tv pubblica in una fase delicatissima, tra legge di bilancio e

Durante un convegno il fondatore ironizza sulla gestione del caso Rai da parte del leader 5S. La replica: “Ha un'idea non ortodossa della comunicazione”

di Matteo Pucciarelli

partita quirinalizia. Ovvero: far mancare la propria voce e aumentare gli spazi per gli altri. Anche perché non è più il M5S anti-sistema che poteva farsi vanto di non calcare gli studi televisivi, per non mischiarsi con la “vecchia politica”. Già appena un attimo dopo la reazione di pancia dell'ex presidente del Consiglio di mercoledì scorso, si era capito che si sarebbe dovuto fare un dietrofront poco onorevole. Giustificandolo come? Con “era tutto uno scherzo”? «Non siamo contro il servizio pubblico, dobbiamo contestualizzare anche le decisioni», dice Conte. Poi c'è la questione (correlata allo sgambetto Rai) del relatore sulla manovra da individuare

entro oggi. Conte difende a spada tratta la richiesta di affidare il compito al 5 Stelle Daniele Pesco, che è presidente della commissione Bilancio e in virtù del ruolo ha la possibilità di avocare a sé il ruolo. Dopo i primi propositi di andar dritti sul nome unico, la mediazione proposta dal M5S era quello di individuare tre relatori: oltre a Pesco, un nome del centrosinistra (Vasco Errani di Leu, gradito anche al Pd) e un altro di centrodestra. Opzione che avrebbe la controindicazione di complicare i lavori. Quindi si potrebbe scegliere per due relatori, uno per l'area progressista e un altro per la destra.

La navigazione di Conte nelle acque agitate del Movimento (situazione che a dire il vero accomuna un po' tutti i partiti, lo snodo del Quirinale aumenta le tensioni) è insomma difficoltosa, il tentativo di evitare i possibili scogli è in corso: alla Camera ad esempio la nomina del nuovo capogruppo sta per concludersi con la pace, infatti dovrebbe restare Davide Crippa con la benedizione del presidente. Troppo rischioso andare alla conta, quanto era avvenuto al Senato con il supercontiano Ettore Licheri bocciato lo aveva dimostrato. A breve intanto sul sito del M5S si voterà la nuova organizzazione interna, coi vicepresidenti e i responsabili di dipartimento. Parola insomma agli iscritti, che potranno però solo dire sì o no ad una lista precompilata. © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro
Da sinistra, Castellone, Patuanelli, Conte, Giroto Cingolani e Fontana: incontro sulle energie

I personaggi

La lunga faida tra Beppe il Capo e Peppe il temporeggiatore

Non era finita lì, con quel pranzo a Marina di Bibbona tra Beppe e Giuseppe. D'improvviso, dopo cinque mesi di silenzio, Grillo riappare in video a Montecitorio e davanti agli odiati giornalisti scoperchia la pentola del suo malumore, liquidando il nuovo capo del “suo” Movimento con una battuta al curaro: «Conte, che è un gentleman, non riesce a dare degli ultimatum. È uno dei più grandi specialisti dei penultimatum che abbia mai visto». Parole fulminanti. Non basta certo quel complimento formale all'azzimato ex premier con la pochette a tre punte per attuare il colpo al primo presidente dei cinquestelle: un comandante che si rimangia gli ultimatum può anche avere il cavallo e il pennacchio ma non mette paura a nessun nemico. E quella frase dal sen fuggita conferma che per lui Conte è un generale con l'uniforme di gala a capo di un esercito che non controlla.

A dire la verità, ce n'eravamo già accorti. Nessun presidente, nella storia dei partiti italiani, aveva mai nominato cinque vicepresidenti, autorizzando solo loro – i cinque apostoli del contismo – a consegnare ai telegiornali il pistolotto quotidiano confezionato dal fido Casalino. Rivelando così la sua debolezza, perché solo un capo insicuro può farsi venire l'idea di togliere il diritto di parola televisiva persino ai suoi capigruppo, quelli che fino al giorno prima tessevano zelanti le magnifiche sorti, e progressive, del M5S.

Finché si è trattato di esercitare il suo potere all'interno del Movimento che lo ha eletto presidente con un plebiscito senza concorrenti, Conte non ha avuto grandi pro-

blemi. Ha temporeggiato, per non scontentare subito nessuno. Ha aspettato i risultati delle amministrative per fare le prime scelte. E

di Sebastiano Messina

alla fine ha fatto le sue nomine, ha assegnato gli incarichi, ha dettato il regolamento televisivo. Ma fuori dalle mura virtuali del M5S, lui s'è rivelato un sor Tentenna. Uno che forse vuole Draghi al Quirinale e forse no. Che vuol portare i 5S nel gruppo socialista europeo ma prima vediamo, non è detto. Che annuncia di voler riformare la Costituzione ma nessuno se lo fila. Che in privato invoca la sua fetta nella tradizionale spartizione della torta Rai, e in pubblico – quando vede che gli hanno dato le briciole – tuona contro la lottizzazione e annuncia sdegnato che i suoi cesseranno di farsi intervistare dai tg (mai ritorsono fu più masochistica).

A Grillo, l'“avvocato del popolo” non è mai stato simpatico. Non fu lui, ma Di Maio, a sceglierlo come presidente del Consiglio. Il giorno che lo andò a trovare per la prima volta a Palazzo Chigi, dopo essersi guardato intorno commentò perfido: «Bello qui, sembra la casa dei Casamonica». E quando, dopo

averlo convocato all'hotel Forum, si pentì di aver pensato a lui come nuovo capo, lo liquidò come un azzeccagarbugli seicentesco: «Non ha visione politica né capacità manageriali».

Poi, certo, ci fu la lunga trattativa pilotata da Di Maio e ci fu il pranzo della pace davanti al mare livornese. Ma che tra il Garante e il Presidente ci fosse ancora della ruggine s'era capito dalle impacciate risposte di Conte a chi gli domandava se si consultasse spesso con Grillo, e lui rispondeva, sì certo, ci sentiamo. come no. uno di questi giorni lo andrò a trovare per spiegargli quello che stiamo facendo. Ma quando il nuovo capo ha nominato i cinque vice-capi, il comico genovese è rimasto in silenzio, e chissà se è vero che abbia detto che l'ha fatto apposta («Col cavolo che mi faccio vedere con lui e i suoi pulcini»).



Il pranzo della tregua
Il disgelo tra Grillo e Conte a Marina di Bibbona il 15 luglio 2021: foto postata da Grillo sui social

Adesso è arrivata una sciabolata. E anche se l'altro pensa di cavarcela facendo finta di niente, alla vigilia della grande battaglia per il Quirinale il primo partito del Parlamento italiano si accorge che nella sala di comando ci sono ancora due capitani: uno che ha il carisma ma non il potere e l'altro che ha il potere ma non il carisma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CITTA' S. ANGELO (PE)
ABRUZZO - ITALIA

ESTRATTO BANDO DI GARA AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE SERVIZIO DI RISCOSSIONE STRAGIUDIZIALE E COATTIVA DELLE ENTRATE COMUNALI

1. INDIRIZZO: COMUNE DI CITTA' S. ANGELO - PIAZZA IV NOVEMBRE N.1 - 65013 CITTA' S. ANGELO (PE) - tel. 085 96961 - FAX 0859696316. 3. AGGIUDICAZIONE: PROCEDURA APERTA CON OFFERTA CON ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA. 6.C) VALORE PRESUNTO DEL CONTRATTO: € 1.685.076,75. 8. DURATA DEL CONTRATTO: TRE ANNI DALLA SOTTOSCRIZIONE DEL CONTRATTO CON FACOLTA' DI RINNOVO PER L'ENTE. 11.A). DOCUMENTAZIONE SU: www.comune.citasantangelo.pe.it. LE OFFERTE DEVONO PERVENIRE ENTRO IL 13/12/2021, h 13.00. 26. CIG: 89614316CD.

IL RESPONSABILE DONATO D'ALONZO

REGIONE BASILICATA
STAZIONE UNICA APPALTANTE

AVVISO INTEGRAZIONE DATI E RIAPERTURA TERMINI

La Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata (SUA-RB) – Ufficio Centrale di Committenza e Soggetto Aggregatore – Via Vincenzo Verrastro n. 4 – Potenza – tel. 0971 669168 – PEC ufficio.centrale.committenza.soggetto.aggregatore@cert.regione.basilicata.it indirizzo Internet <https://www.sua-rb.it/>; Procedura aperta per l'affidamento della gestione in outsourcing dei servizi integrati del centro unico prestazioni ambulatoriali e servizi di supporto amministrativo per le esigenze dell'ASP, dell'ASM, dell'AOR S. Carlo di Potenza e dell'IRCCS CROB di Rienero in Vulture – SIMOG 8237985. Integrazione informazioni supplementari Allegato E disponibile sul sito internet della Regione Basilicata al seguente link: <https://www.sua-rb.it/N/G00327> e riapertura termini. Trasmissione bando alla GUUE: 17/11/2021. TERMINE ULTIMO RICHIESTA OFFERTE: 25/11/2021.

Il Responsabile del procedimento
Teresa Andriani

A&T 2000 SPA
AVVISO DI ANNULLAMENTO DELLA PROCEDURA DI GARA

Il consiglio di amministrazione di A&T 2000 S.p.A., in data 27.10.2021, ha deliberato di annullare la procedura di gara per l'affidamento dell'appalto del servizio di trattamento del rifiuto di natura organica proveniente da raccolta differenziata EER 20 01 08.

Il Presidente
Rag. Luciano Aita

COMUNE DI LIVORNO

Viene indetto Concorso di progettazione in due gradi per il restauro urbano della via Grande e la riqualificazione di Piazza Colonnella e Largo del Cistermino – CIG 8978690960 – CPV 71335000-5 con procedura aperta e criteri da applicare alla valutazione come da Disciplinare di concorso. Il Responsabile del Procedimento è l'Ing. Roberto Pandolfi. Il concorso è finalizzato all'acquisizione, tramite l'espletamento del primo grado della procedura, delle migliori 5 (cinque) idee progettuali e, tramite l'espletamento del secondo grado della procedura stessa, di un progetto con un livello di approfondimento pari a quello di un progetto di fattibilità tecnico economica. La Stazione Appaltante, ai sensi art. 154 c.4 del D. Lgs. n. 50/2016, si riserva la facoltà di affidare al vincitore la realizzazione dei successivi livelli di progettazione a condizione che il vincitore sia in possesso dei requisiti previsti per i vari livelli di progettazione. Copia integrale del bando, del disciplinare e di tutti i documenti di gara sono disponibili presso i seguenti indirizzi: <https://www.comune.livorno.it/via-grande-livorno-profilo-del-committente> www.comune.livorno.it. La procedura si svolgerà interamente in modalità telematica. I progetti devono essere inviati al sito sopra indicato entro il giorno 11/01/2022 ore 12:00.

La Responsabile Ufficio Gare e Contratti
Dott.ssa Simonetta Lenzi

L'AUDIZIONE IN VIGILANZA

L'allarme dei vertici Rai "Senza soldi per innovare" Taglio ai Tg regionali

L'ad Fuortes difende le nomine all'informazione. La presidente Soldi: "Mancano risorse per attrarre talenti". Via l'edizione notturna dalle sedi locali

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Avevano promesso lotta dura contro gli sprechi, il duo Fuortes-Soldi. Ma il primo vero taglio del nuovo Cda Rai ha finito per abbattersi sull'informazione. Non sulla pletera di collaboratori e conduttori esterni che animano i vari talk-show, bensì sui Tg regionali. Quelli che ieri in Vigilanza l'amministratore delegato ha vantato come presidio fondamentale per raccontare la pandemia: «Nei momenti più intensi della crisi sanitaria – ha spiegato infatti Fuortes – le nostre reti televisive e radiofoniche hanno dato un contributo rilevante nel mantenere la coesione sociale di un Paese messo alla prova dal virus. Le sedi locali, una rete di cui in Italia soltanto la nostra azienda dispone, hanno permesso di far circolare anche lontano dal punto di origine notizie e descrizioni di fenomeni di interesse collettivo. È stato utile e importante. Dobbiamo fare ancora di più». Ebbene, a fronte di tali dichiarazioni, era ipotizzabile un incremento dell'offerta. E invece, dai palinsesti del prossimo anno è sparita l'edizione notturna delle testate regionali. Ovvero quei pochi minuti ritagliati all'interno di Linea Notte, l'approfondimento di Rai3 condotto da Maurizio Mannoni, che serviva per chiudere la giornata dai diversi capoluoghi del Paese. Da gennaio, non ci saranno più.

E chissà se la presidente Soldi non abbia incluso anche questo fra i sacrifici imposti dai «conti dell'azienda» che «non ci permettono di investire nel nuovo e mantenere intatto l'esistente». Una condizione che obbliga a «fare delle scelte e definire le priorità», ha scandito in Vigilanza, alludendo ai tagli necessari per far spazio a professionalità che Viale Mazzini non ha. «In Italia scarseggia il personale con competenze digitali, tanto che l'85% delle aziende non riesce a trovarlo», spiega la presidente. «Per attrarre nuovi talenti digitali c'è bisogno di risorse adeguate, di cui al momento Rai non dispone». E che però servono per «rispondere meglio ai bisogni dei cittadini».

Un'audizione tutta all'attacco, quella dei vertici della tv pubblica, che oggi proseguirà dopo giorni trascorsi sotto il fuoco incrociato dei partiti: bersagliati per le designazioni nei Tg con tanto di Aventino proclamato dal M5S, ieri tuttavia definito «non irreversibile» da Conte. Decise «rispettando quanto stabilito dalla legge e dallo Statuto aziendale», ha rivendicato l'ad. «È quanto ho fatto e farò in seguito, in autonomia quando è previsto e ricercando l'accordo con il cda quando è richiesto». Non si addebita alcun errore, Fuortes. Anzi: «Sono molto soddisfatto per le nomine, che rispondono a criteri di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, indipendenza», sottolinea, elencando le nor-

me alle quali si è attenuto. «Sono scelte vantaggiose per l'intera società», anche per «l'accresciuta presenza delle donne». Selezionate «per esperienza e merito», aveva già precisato Soldi. Indicando fra gli obiettivi l'uguaglianza di genere, «che non è un tema di moda ma un volano di

sviluppo economico, un caposaldo del progresso, una questione che deve essere centrale».

Ma che la luna di miele dei nuovi manager di Viale Mazzini sia già finita lo dimostra pure la polemica innescata dalla circolare con cui l'ad ha chiesto di limitare la partecipazione



▲ L'audizione Carlo Fuortes e Marinella Soldi ieri in Vigilanza. L'incontro, interrotto per impegni d'Aula, proseguirà oggi

dei dipendenti a convegni, presentazioni di libri e altre attività esterne. Imponendo un tetto massimo di 10 l'anno e comunque non più di due al mese. «Inaccettabile», per l'Usigrai. «Tenuto conto che si tratta di attività svolte fuori dall'orario di lavoro, è incomprensibile come l'azienda pos-

sa pensare di comprimere la libertà e il tempo libero dei propri dipendenti». Pronto, il sindacato interno, a mettere di mezzo gli avvocati «per ristabilire i principi costituzionali, legali, contrattuali e deontologici della nostra professione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deutsche Bank



Investi con Deutsche Bank.
Il dinamismo dei mercati richiede una competenza globale.
Affidati all'esperienza dei nostri Consulenti.

Scopri i nuovi vantaggi che ti abbiamo riservato.

db.com/italia

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Prima dell'adesione ai prodotti/servizi leggere le condizioni contrattuali e il materiale informativo presso le Filiali e gli Uffici dei Consulenti Finanziari Deutsche Bank S.p.A. e sui siti db.com/italia, deutsche-bank.it e dbfinancialadvisors.it. La vendita dei prodotti/servizi è soggetta a valutazione della Banca.

Deutsche Bank S.p.A. - Sede Sociale e Direzione Generale: Piazza del Calendario, 3 - 20126 Milano
Tel.: 02.4024.1 - Indirizzo Telegrafico: CENTMERIT Milano - www.db.com/italia - Indirizzo S.W.I.F.T.: DEUT IT MM - Telex: 311350 BAIDIR I - Telefax: S.T.M.: 02.4024.2510
PEC: dbspa3@actaliscertymail.it - Capitale Sociale Euro 412.153.993,80 - Numero iscrizione al Registro delle Imprese di Milano, Codice Fiscale e Partita IVA: 01340740156
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia ex art. 59 decreto legislativo n. 58/1998 - Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Deutsche Bank iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari - Aderente al servizio SEDA, Creditor ID IT890030000001340740156 - Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Deutsche Bank AG - Cod. Az. 3104.7. Iscriz. Registro Unico Intermediari n°D000027178 (servizi.ivass.it/RuirPubblica). Soggetta alla vigilanza IVASS.

Con Deutsche Bank puoi accedere ad un'ampia gamma di prodotti di risparmio gestito dei principali asset manager a livello mondiale. Tra questi:



Palermo, 'Faraone? Candidatura solitaria, difficile stare insieme a Italia Viva'



Intervista al capogruppo di Sicilia Futura all'Ars, Nicola D'Agostino

LO STRAPPO di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Il terremoto politico con epicentro la stazione Leopolda potrebbe lasciare dietro di sé non poche macerie. La candidatura di Davide Faraone a sindaco di Palermo fa infuriare i “cugini” di Sicilia Futura. **Dopo le parole al vetriolo di Tamajo** arrivano quelle del capogruppo. All'Ars, Nicola D'Agostino. “Una candidatura solitaria è senza possibilità di vittoria” dice D'Agostino che non nega affatto l'entità della frattura tra Italia Viva e Sicilia Futura. “Le ragioni dello stare insieme con questi metodi sono poche”, spiega e assicura che il rapporto all'Ars con gli azzurri è “granitico”. E su questa strada intende proseguire.

Onorevole, come ha vissuto la candidatura di Faraone a sindaco di Palermo?

Come una sorpresa inaspettata. Non se ne era mai parlato prima. Essendo una candidatura solitaria è senza possibilità di vittoria, immagino serva solo a segnare il campo dell'identità politica. Francamente, poca roba politica e solo tanto fastidio.

Leggi notizie correlate

- [Miccichè: "Vogliamo il partito di Renzi nel centrodestra"](#)
- [Renzi - Berlusconi, l'asse: Sicilia laboratorio politico](#)
- [Renzi, nuova idea per la Sicilia - "Serve la fiscalità speciale"](#)

Questa mossa inficia il rapporto che avete costruito con Forza Italia?

Assolutamente no. L'accordo con il nostro gruppo parlamentare è granitico. Le prospettive future che ci porteranno a condividere obiettivi e strategie rimangono confermate. Il processo di integrazione accelera e saremo candidati nelle liste di Forza Italia. Sarebbe stato meglio farlo tutti insieme. Vediamo che succederà...

Le strade di Italia Viva e Sicilia Futura si divideranno?

Le ragioni dello stare insieme con questi metodi sono poche, perché è stata presa una decisione dirimente e occorre non fare finta di nulla. Evidentemente la nostra opinione non era così importante. Il tempo dirà chi ci ha visto più lungo.

Che idea si è fatta tenuto conto della dinamica della candidatura?

Renzi aveva necessità di tenere a bada il gruppo parlamentare, troppo nervoso per le sperimentazioni siciliane. Io credo che siano solo pretesti di alcuni, tuttavia spero almeno abbia conseguito questo risultato. Certo noi non abbiamo gradito le modalità.

Perché secondo lei non è stata concordata?

Credo sia chiaro a tutti che non è una mossa di prospettiva, noi avremmo detto la verità anche a Davide. Evidentemente non erano graditi i no. Ma giusto per capirci: nulla contro Davide, nulla contro Italia Viva, noi puntiamo a strategie vincenti.

Finanziamento di 21 milioni

Nuovo ospedale di Alcamo, ecco l'iter per la realizzazione

Nel rispetto del cronoprogramma stabilito si è svolto un incontro sullo stato d'avanzamento della procedura.

 Tempo di lettura: 2 minuti

24 Novembre 2021 - di [Redazione](#)



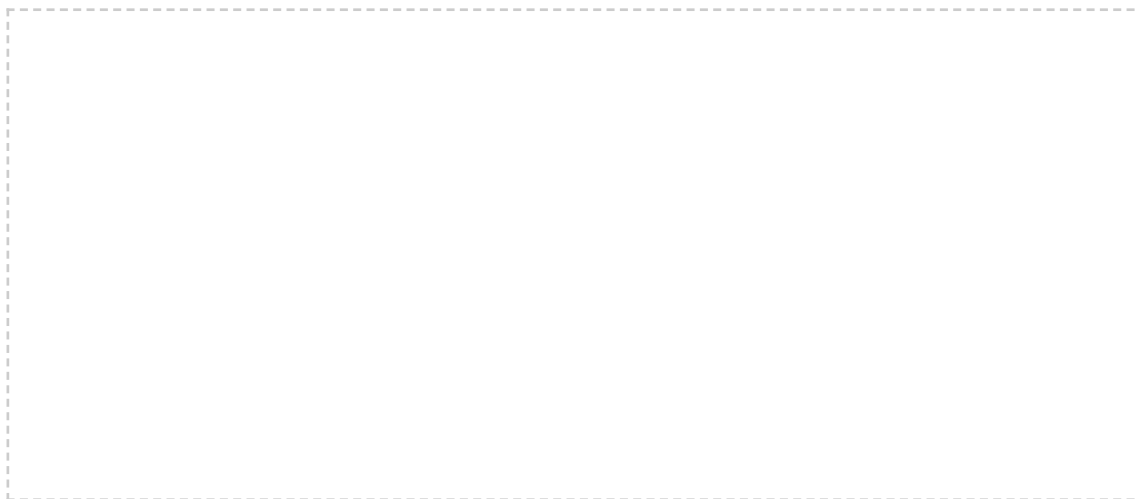
[IN SANITAS](#) › ASP E Ospedali

Nel rispetto del **cronoprogramma** stabilito si è svolto un incontro sullo stato d'avanzamento della procedura per la realizzazione del nuovo **Presidio sanitario polivalente di Alcamo** che rientra nell'ambito del piano poliennale di interventi di ristrutturazione e ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico con un **finanziamento** previsto di 21 milioni di euro.



In particolare, l'Asp di Trapani ha completato la procedura per l'aggiudicazione delle attività progettuali che sono state aggiudicate ad un Raggruppamento temporaneo di imprese la cui capogruppo è la società **ATlproject srl** di Pisa con un ribasso del 46,25 % rispetto all'importo a base d'asta di 1 milione 740mila euro. La **progettazione** procederà in tre fasi fino ad arrivare, **entro il 2022**, alla progettazione esecutiva che sarà sottoposta a validazione finale, quindi all'appalto dei lavori.

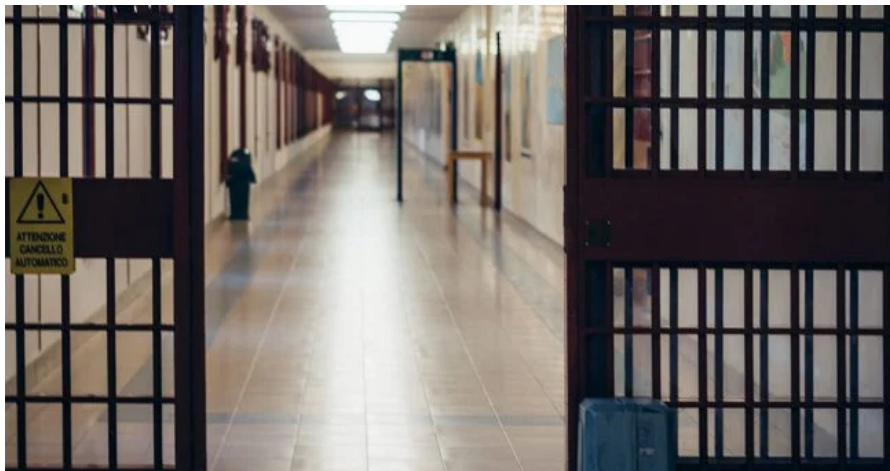
Il nuovo Presidio polivalente si svilupperà su **12mila mq** circa e sarà dotato delle seguenti **discipline**: Chirurgia generale; Medicina generale; Ortopedia e Traumatologia; Cardiologia; Psichiatria; Urologia; Lungodegenti; Radiologia; Laboratorio di analisi; Pronto soccorso; Farmacia ospedaliera; Complesso operatorio con 2 sale operatorie. Inoltre una **Residenza Sanitaria Assistenziale** (R.S.A) per anziani dotata di 20 posti letto, in possesso dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi previsti dal Decreto Presidenziale 25/10/1999, e di approvazione di standard strutturali e funzionali delle residenze sanitarie assistenziali per soggetti anziani non autosufficienti e disabili.



All'incontro hanno partecipato il commissario straordinario dell'Asp di Trapani, **Paolo Zappalà** (*nella foto*), il responsabile dell'Unità operativa complessa Gestione Tecnica, **Francesco Costa**, il responsabile dell'Unità operativa semplice Internazionalizzazione e Ricerca sanitaria, **Giuseppe Adragna**, i sindaci di Alcamo, **Domenico Surdi**, di Calatafimi-Segesta, **Francesco Groppuso**, e il responsabile dell'ufficio di Gabinetto dell'Assessorato regionale alla Salute, **Gaspere Noto**.



Palermo, uccise due uomini: "Mio padre sta male, scarceratelo"



Gaetano Cinà sta scontando 14 anni per un duplice omicidio commesso nella piazza del Borgo Vecchio

LA RICHIESTA DEL FIGLIO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – "Mio padre sta male, tenerlo in carcere è un incomprensibile accanimento", dice Antonino Cinà che ha contatto la redazione di Livesicilia. Si tratta del figlio di Gaetano Cinà, che sta scontando una condanna a 14 anni per il duplice omicidio di Vincenzo Chiovaro e Antonino Lupo.

Furono massacrati a coltellate nella piazza del Borgo Vecchio, a Palermo, il 23 aprile 2002, ma gli arresti arrivarono sette anni dopo. Stessa pena è stata inflitta ad un altro figlio, Gaetano. Le vittime rubavano scooter e poi chiedevano il riscatto. Un giorno si portarono via il mezzo di uno dei Cinà. Arrivarono alle mani, i due imputati presero un coltello dalla bancarella di un pescivendolo e uccisero le vittime. Così è stato stabilito con la ricostruzione della Procura di Palermo e dei poliziotti, resa definitiva dalla Cassazione.

"Rispetto la sentenza, ma oggi il problema è un altro. Mio padre sta male, lo dicono pure i medici. Da sette mesi è in infermeria al carcere Pagliarelli, a casa potremmo curarlo", aggiunge il figlio.

Leggi notizie correlate

- [Strade allagate e rifiuti, protesta cittadini a Palermo FOTO](#)
- [Liquami in strada: protestano gli abitanti di Borgo Vecchio FOTO](#)
- [Petardi davanti a un negozio di ferramenta a Palermo](#)

Il legale di Cinà, l'avvocato Toni Palazzotto ha fatto diverse istanze al Tribunale di sorveglianza, accolte in primo grado ma respinte in secondo. Cinà, già cardiopatico, è stato colpito da ischemia e soffre di insufficienza respiratoria e apnee notturne. Così si legge in una relazione sanitaria della Medicina legale dell'Asp di Palermo del luglio 2020. Un'altra relazione, datata febbraio 2021, del ministero di Grazia e Giustizia "ribadisce l'incompatibilità con il regime detentivo".

Altri consulenti, al contrario, hanno stabilito che Cinà può restare in carcere e i giudici hanno sempre concluso che al Pagliarelli può ricevere tutte le cure necessarie. In caso di necessità verrebbe trasferito in ospedale come è accaduto di recente per quindici giorni.

Il fine pena del detenuto è previsto per ottobre 2024. Durante la prima ondata Covid, quando si temette che un eventuale diffusione della pandemia in carcere potesse creare conseguenze pericolose, sia sanitarie che di ordine pubblico, gli sono stati concessi gli arresti domiciliari per un paio di mesi. Ora è di nuovo detenuto al Pagliarelli.

Super Green pass, la stretta sui non vaccinati per cinema, teatri, palestre e piscine

Terza dose dopo cinque mesi, si va verso la riduzione della durata del green pass a nove mesi per i vaccinati. Le nuove restrizioni saranno decise entro giovedì, molti i nodi ancora da sciogliere

di Redazione



24

Un “super Green pass” **per salvare il Natale e la stagione invernale**. Un aggiornamento delle condizioni necessarie per entrare in possesso della certificazione verde che vuole premiare i cittadini vaccinati e spronare ulteriormente chi ancora resiste e va avanti a suon di tamponi.

La richiesta avanzata dalle Regioni al Governo è quella di stringere le maglie del pass, diminuendo ancora di più i margini d’azione dei no vax. **Si va dunque verso un sostanziale lockdown per i non vaccinati**, in quanto non potranno andare al ristorante né vedere un film al cinema, non uno spettacolo teatrale ma nemmeno concerti, per non parlare dell’attività fisica, con palestre e piscine al chiuso che diventeranno off limits. Il tampone non basterà più, dunque, per condurre una vita “normale” per almeno 48 ore. **Servirà solo per andare al lavoro.**

Le richieste delle Regioni

La linea portata avanti dalle Regioni nel corso del vertice con il Governo, al quale hanno partecipato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Roberto Garofoli**, il Ministro della Salute **Roberto Speranza** e la Ministra degli Affari Regionali, **Mariastella Gelmini**, è quella di usare il pugno duro e farlo il prima possibile, visto che i contagi sono aumentati

vistosamente negli ultimi tempi, la situazione nel resto d'Europa è addirittura peggiore e il **rischio concreto nel nostro Paese** è quello di vedere ricolorarsi a breve le Regioni di giallo, arancione e rosso.

Obiettivo: scongiurare lockdown per tutti come quelli che un anno fa hanno condizionato negativamente **sia le festività natalizie che la stagione turistica invernale**. Unica "spaccatura" nella linea comune è quella tra Regioni che vogliono applicare le misure più stringenti solo alle zone gialla, arancione e rossa e quelle che vorrebbero invece valessero anche per la bianca. Chiesto anche il ritorno dell'obbligo di mascherina all'aperto, **ma la decisione non è ancora stata presa**.

Green pass e tamponi

Fonti di discussione anche l'obbligo vaccinale per alcune categorie e la durata della validità dei tamponi. Diversi governatori chiedono che la durata del green pass **sia ridotta dai 12 ai 9 mesi, o addirittura a 6**. Si dibatte anche sull'attendibilità dei test rapidi e sulla loro durata, che potrebbe scendere da 72 a 48 ore per i molecolari e da 48 a 24 per gli antigenici.

Terza dose a cinque mesi dalla vaccinazione

Dopo il parere positivo del Cts di Aifa e con la ripresa della curva epidemica l'intervallo minimo previsto per la somministrazione della dose "booster" **è aggiornato a cinque mesi dal completamento del ciclo primario di vaccinazione**, indipendentemente dal vaccino precedentemente utilizzato. La dose di richiamo prevede un vaccino a m-RNA per le categorie alle quali è già raccomandata (anche i vaccinati con una unica dose di vaccino Janssen) e nei dosaggi autorizzati per la stessa (30 mcg in 0,3 mL per Comirnaty di Pfizer/BioNTech; 50 mcg in 0,25 mL per Spikevax di Moderna). È possibile ricevere, nella stessa seduta vaccinale, un vaccino anti-Covid sia **primario che di richiamo e un vaccino antinfluenzale**, nel rispetto delle norme di buona pratica vaccinale.

Ecm, Foschi (Cic): «Dal Covid grande insegnamento su utilità formazione a distanza»

Tra poco più di un mese scadrà la proroga dei trienni formativi 2014-2016 e 2017-2019. Il presidente del Collegio italiano dei chirurghi: «L'invito è tornare ad una vita normale anche professionale. Giusto riprendere verifiche e meccanismi di superamento degli ostacoli»

di Viviana Franzellitti



1

«L'Ecm è fondamentale, parlo come chirurgo. Ci sono due aspetti da considerare: le malattie cambiano – pensiamo al Covid-19 che ha fatto irruzione nella nostra vita così rapidamente obbligandoci tutti a studiare – ma cambia anche il modo di affrontarle e quindi **la professione si aggiorna continuamente**. Bisogna rimanere sulla cresta dell'onda, sempre aggiornati per poter dare il massimo della cura a tutti».

Secondo **Diego Foschi**, presidente del Collegio italiano chirurghi (**Cic**), l'aggiornamento è quindi «un processo spontaneo, automatico, **legato alla stessa essenza della professione medica**». La scienza continua a correre e restare al passo è fondamentale per garantire un'assistenza completa ai pazienti. Implementare e migliorare il percorso formativo è **quindi nell'interesse, in primis, di medici e operatori sanitari**.

«Formazione Ecm e aggiornamento intrinseco nella natura professionale del medico»

«Il sanitario ha la formazione e l'aggiornamento intrinseco nella sua natura professionale – spiega il presidente nell'intervista a *Sanità Informazione* – **ma poi incontra degli obblighi che non sempre comprende pienamente**. Credo che la pandemia ci abbia dato una chiave

di comunicazione che prima era poco sfruttata, **quella digitale**, che deve essere valorizzata grandemente per determinati scopi».

L'impulso formativo a distanza, Foschi: «Più semplice, più economico e più efficiente»

Negli ultimi due anni, a causa della pandemia, **l'apprendimento professionale a distanza** ha avuto un particolare impulso, funzionale quanto necessario. «Tutto ciò che può essere fatto a distanza deve essere fatto così – aggiunge Foschi – **è più semplice, più economico e più efficiente**. Tutto ciò che merita di essere appreso sul campo e ha bisogno di una presenza fisica deve continuare ad avere questo mezzo di condivisione».

Ecm, Foschi: «Sfruttare la comunicazione digitale e tutto ciò che può essere fatto a distanza»

L'educazione continua in medicina è un processo che ha anche bisogno di **«organizzazione, regole e verifiche»**. Un sistema che «dovrebbe essere trasformato e assumere un'altra forma, più **semplice, funzionale e facile da capire**» dichiara Foschi. I sanitari oggi possono sfruttare le potenzialità della tecnologia e della telemedicina, a cui affiancare la medicina tradizionale. Visite a distanza – tramite Skype, Zoom e simili – **teleconsulto e telemonitoraggio** permettono di ridurre le spese per il SSN, eliminare le liste d'attesa e assistere i malati cronici o anziani direttamente a casa.

A fine anno scade la proroga, Foschi: «L'invito è tornare ad una vita normale anche professionale»

Manca poco per recuperare i trienni formativi 2014-2016 e 2017-2019. La scadenza della proroga, infatti, come ricordato dal **sottosegretario Sileri**, è fissata al 31 dicembre. Poi, gli Ordini inizieranno le verifiche sugli iscritti e applicheranno le sanzioni previste dalla legge. Si va dal semplice richiamo alla sospensione, fino alla radiazione. «La proroga era stata concessa per gli ostacoli fortissimi alla comunicazione e alla condivisione delle esperienze durante la pandemia. Se lo scopo è tornare alla normalità della nostra vita – sottolinea Foschi – è giusto anche tornare **alle verifiche e ai meccanismi di superamento degli ostacoli** anche nella formazione professionale. Credo debba essere un processo graduale. Il sottosegretario Sileri ha dato un segnale importante: l'invito è tornare ad una vita normale anche professionale».

Obbligo formativo e sanzioni, Foschi: «L'obiettivo è stimolare le persone ad una medicina di élite spendibile per tutti»

Foschi auspica **«una sanzione propositiva**. Se c'è stato un errore dobbiamo aiutare le persone a superarlo e stimolarle ad andare oltre. Se mi mancassero cinque crediti – evidenza – sarebbe bello che il mio ordine mi indicasse **un corso utile per la mia professione**». È contrario, invece, all'introduzione di meccanismi premianti per i tanti professionisti che conseguono più crediti del necessario. «Non credo sia questo il

La protesta

Villa Sofia-Cervello, i sindacati: «Cavillo burocratico blocca il pagamento della produttività»

Oltre duemila lavoratori attendono ancora il saldo del 2020 che mediamente si aggira su un migliaio di euro. Indetti quattro giorni di assemblee nella sede legale dell'azienda ospedaliera.

Tempo di lettura: 1 minuto



23 Novembre 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. «Non si sblocca il pagamento della **produttività del 2020** per gli operatori sanitari di **Villa Sofia Cervello**». Lo denuncia una nota dei sindacati, che puntano l'indice contro «una vicenda lunga un anno che ha visto i duemila lavoratori ricevere solo un primo acconto mentre attendono ancora il saldo che mediamente si aggira su un migliaio di euro». **Cgil Fp, Uil Fpl, Fials-Confsal, Cisl Fp, Nursind, Nursing Up e le Rsu** hanno indetto quattro giorni di assemblee nella sede legale dell'azienda ospedaliera in viale Strasburgo, da oggi fino a venerdì prossimo dalle 12 alle 14.



«Quella che si è creata - dicono i sindacati - è una **situazione paradossale**, prima il problema della mancanza dei **revisori dei conti**, adesso un groviglio burocratico che sta impedendo agli operatori sanitari di ricevere quando spetta loro di diritto per il lavoro svolto nel 2020, anno della pandemia, in cui hanno prestato servizio con grande professionalità, sensibilità, sacrificio e spirito di abnegazione con diversi contagiati in servizio. Abbiamo chiesto ai vertici dell'azienda **garanzie** sui tempi di erogazione delle somme ma ancora nulla. Continueremo con le assemblee fino a quando non avremo certezze sui pagamenti».

Martedì 23 NOVEMBRE 2021

Covid. Oms: "Ormai è la prima causa di morte in Europa e Asia centrale. Entro la prossima primavera, se non si inverte la tendenza, arriveremo a oltre 2,2 milioni di morti"

Nuovo allarme dell'Oms Europa che stima il prossimo possibile collasso di ospedali e terapie intensive in moltissimi paesi dell'area. I decessi segnalati sono aumentati fino a quasi 4.200 al giorno, raddoppiando rispetto ai 2.100 decessi al giorno alla fine di settembre e ormai il totale dei decessi ha già superato gli 1,5 milioni per i 53 paesi di questa regione. Vaccini, richiami e misure di prevenzione, dalla mascherina al distanziamento, le armi a disposizione per cambiare le cose.

Nuovo allarme dell'Oms Europa sulla possibile escalation della pandemia Covid nei 53 Paesi europei e dell'Asia centrale che ne fanno parte: entro la primavera, in base alle tendenze attuali, potremmo avere un bilancio complessivo di oltre 2,2 milioni di morti.

La regione europea dell'OMS rimane infatti saldamente nella morsa della pandemia e la scorsa settimana i decessi segnalati sono aumentati fino a quasi 4.200 al giorno, raddoppiando rispetto ai 2.100 decessi al giorno alla fine di settembre e ormai il totale dei decessi ha superato gli 1,5 milioni per i 53 paesi di questa regione.

Oggi, il Covid è la prima causa di morte in Europa e in Asia centrale e secondo l'Oms, possiamo aspettarci una crescita esponenziale da qui al 1 marzo prossimo dell'occupazione di posti letto in almeno 25 paesi e in almeno 49 arriveremo a una possibile saturazione delle terapie intensive.

Ma il dato più drammatico nelle previsioni Oms è, come abbiamo detto, quello dei decessi che potrebbero crescere di oltre 700mila casi rispetto ad oggi arrivando a un numero di morti complessivo per Covid nella regione di oltre 2,2 milioni entro la prossima primavera.

"Per convivere con questo virus e continuare la nostra vita quotidiana, dobbiamo adottare un approccio 'vaccine plus'. Ciò significa – ha spiegato **Hans Henri P. Kluge**, direttore regionale dell'OMS per l'Europa - ottenere le dosi standard di vaccino, fare il richiamo, nonché incorporare misure preventive nella nostra normale routine. Indossare una maschera, lavarsi le mani, ventilare gli spazi interni, mantenere la distanza fisica e starnutire nel gomito sono modi semplici ed efficaci per ottenere il controllo del virus e far andare avanti le società. Tutti noi abbiamo l'opportunità e la responsabilità di aiutare a evitare tragedie inutili e perdite di vite umane e a limitare ulteriori disagi alla società e alle imprese durante questa stagione invernale".

Questi i tre fattori principali indicati dall'Oms che guidano l'attuale elevata trasmissione di COVID-19 sono:

1. La regione europea è "dominante Delta": la variante Delta del virus è altamente trasmissibile, senza che nessun paese riporti più dell'1% di qualsiasi altra variante.

2. Negli ultimi mesi, molti paesi hanno comunicato di fatto alle loro popolazioni che il COVID-19 non rappresentava più una minaccia di emergenza e hanno allentato misure come l'uso della mascherina e il distanziamento fisico in spazi affollati o confinati. Ora il clima è diventato più freddo e le persone si stanno radunando in casa.

3. Con un gran numero di persone che non sono ancora vaccinate e una ridotta protezione indotta dal vaccino contro le infezioni e le malattie lievi, molte persone sono lasciate vulnerabili al virus.

Aumentare le somministrazioni di vaccino. I vaccini COVID-19 sono uno strumento vitale per prevenire

malattie gravi e morte e sono rimasti efficaci nonostante l'emergere di diverse varianti di preoccupazione. La vaccinazione ha salvato centinaia di migliaia di vite, ha impedito innumerevoli ricoveri ospedalieri e ha diminuito la pressione sui sistemi sanitari da quando è stata introdotta meno di un anno fa.

Nella regione europea dell'OMS sono state somministrate oltre un miliardo di dosi, con il 53,5% delle persone che hanno completato la serie di dosi di vaccino. Tuttavia, questo nasconde ampie differenze tra i paesi, in cui l'intervallo delle serie di dosi di vaccino complete va da meno del 10% a oltre l'80% della popolazione totale.

È essenziale aumentare i tassi di vaccinazione tra tutti coloro che ne hanno diritto, riconoscendo e affrontando i motivi per cui le persone non hanno ricevuto il vaccino finora, lavorando più a stretto contatto con gli scienziati comportamentali e culturali per capire se si tratta di barriere sistemiche all'accesso, o individuali e preoccupazioni della comunità. Il passaporto COVID, ad esempio, è uno strumento collettivo per consentire alle società e alle persone di continuare con le attività regolari.

Stanno crescendo le prove che la protezione indotta dal vaccino contro le infezioni e le malattie lievi sta diminuendo. È in questo contesto che dovrebbe essere somministrata una dose di richiamo per proteggere in via prioritaria i più vulnerabili, compresi gli immunocompromessi. Sulla base del contesto nazionale della disponibilità della dose del vaccino e dell'epidemiologia del COVID-19, i paesi dovrebbero anche considerare di somministrare una dose di richiamo alle persone di età superiore ai 60 anni e agli operatori sanitari, come misura precauzionale. .

Adottare misure di protezione personale. Pulizia regolare delle mani; mantenere la distanza fisica dagli altri; indossare una maschera; tosse o starnuti in un gomito piegato o in un fazzoletto; evitare spazi chiusi, confinati e affollati; e garantire una buona ventilazione all'interno si è dimostrato efficace se usati insieme per prevenire l'infezione da COVID-19.

Attualmente, il 48% delle persone nella Regione europea indossa una mascherina quando esce di casa, secondo i dati autodichiarati. Uno studio pubblicato la scorsa settimana sull'efficacia delle misure di salute pubblica, ha suggerito che l'uso della mascherina riduce l'incidenza di COVID-19 del 53%. Se da oggi si raggiungesse una copertura universale delle mascherine del 95%, si stima che entro il 1° marzo 2022 si potrebbero prevenire oltre 160.000 decessi.

Poiché quest'inverno trascorriamo più tempo al chiuso e prendiamo parte a riunioni stagionali, le persone dovrebbero rimanere vigili, gestire i propri rischi e prendere precauzioni, seguendo misure di protezione efficaci. L'integrazione di queste misure con interventi di sanità pubblica come l'autoisolamento e i test, il tracciamento dei contatti e la quarantena, massimizza la protezione della comunità dal virus.

"Oggi, la situazione del COVID-19 in Europa e in Asia centrale è molto grave. Ci attende un inverno impegnativo, ma non dovremmo essere senza speranza, perché tutti noi – governi, autorità sanitarie, individui – possiamo intraprendere azioni decisive per stabilizzare la pandemia", ha concluso il dottor Kluge.



Roma,

23 novembre 2021 - Solo in Italia sono circa 200mila le persone affette da spondiloartrite, malattia infiammatoria cronica articolare. La patologia, colpisce sia gli uomini che le donne, anche se sembra progredire più velocemente negli uomini. Può sorgere prima dei 40 anni e i primi campanelli di allarme da non sottovalutare, troviamo dolori e rigidità articolari, mal di schiena, limitazioni nei movimenti e problemi della colonna vertebrale, del bacino o del collo.

“È

una malattia che può presentarsi in età giovanile, e che colpisce in misura maggiore il sesso maschile, coinvolgendo, anche le donne - sottolinea Gilda Sandri, reumatologa presso l’AOU Policlinico di Modena ed ex Vicepresidente CREI - Tra le forme associate alle spondiloartriti, oltre alla psoriasi e alle malattie infiammatorie intestinali, come la malattia di Crohn, un altro organo interessato è l’occhio. Se non trattato in modo corretto, si può anche arrivare a una perdita. Per questo, è importante la collaborazione anche tra reumatologi e oculisti. Il campanello di allarme più comune è il manifestarsi di una

uveite, infiammazione di un'area della mucosa pigmentata interna all'occhio", prosegue Gilda Sandri.

Quali

sono i campanelli di allarme da non sottovalutare? "Esistono alcune manifestazioni cliniche molto importanti che all'esordio possono essere appunto un campanello d'allarme. Un esempio può essere: un ragazzo con una lombalgia, cioè con un mal di schiena, che si manifesta soprattutto al mattino, con dolore e rigidità presenti al momento del risveglio, con conseguente fatica per il paziente nello scendere dal letto. Condizione che migliora, fino a scomparire durante le ore del giorno. Così come nel caso della manifestazione oculare e infiammazioni articolari, o i versamenti a un ginocchio, o la tumefazione di un polso. Un'altra condizione da non sottovalutare e che richiede un consulto con un reumatologo sono le cosiddette dita a salsicciotto che possono essere a livello delle mani o dei piedi", continua Gilda Sandri.

Consigli?

"Sarà il reumatologo di riferimento a dare il giusto consiglio, dopo aver effettuato una visita. Per questo, è importante promuovere la figura del reumatologo, perché le terapie ci sono, e sono efficaci. Infine, è giusto mantenere uno stile di vita sano, svolgendo attività fisica quotidiana commisurate alle esigenze del singolo, un toccasana per migliorare la funzionalità articolare", conclude Gilda Sandri.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Sant'Anna
Scuola Universitaria Superiore Pisa

Tre scienziati di Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Università degli Studi di Milano firmano lo studio pubblicato sulla rivista "Pharmacological Research", che ha già portato alla registrazione del brevetto, il primo passo verso il farmaco. Il commento degli inventori Paolo Ciana, Vincenzo Lionetti, Angelo Reggiani



Roma, 23 novembre 2021 - Arriverà dalla ricerca scientifica italiana una nuova strategia di precisione per ostacolare l'infezione del coronavirus e la sua rapida diffusione tra le cellule, destinata a essere la base di un nuovo farmaco, per il quale è già stato depositato un brevetto. La strada che condurrà al farmaco ha preso avvio dallo studio promosso da Istituto Italiano di Tecnologia, Scuola Superiore Sant'Anna, Università degli Studi di Milano, ora pubblicato sulla rivista "Pharmacological Research", organo della "International Union of Basic and Clinical Pharmacology".

Gli scienziati Paolo Ciana (Università degli Studi di Milano, docente di Farmacologia), Vincenzo Lionetti (Scuola Superiore Sant'Anna, docente di Anestesiologia), Angelo Reggiani (Istituto Italiano di Tecnologia, ricercatore senior and principal investigator in farmacologia) si sono interrogati sulla possibilità di prevenire il progressivo avanzamento dell'infezione da parte di qualsiasi variante di SARS-CoV-2, bloccando il recettore ACE2, ovvero la "porta" che il coronavirus usa per entrare nelle cellule umane.

Per questo scopo, gli scienziati hanno brevettato un nuovo approccio, il primo tassello di quello che diventerà un farmaco, basato sull'uso di un aptamero di DNA, ovvero un breve filamento oligonucleotidico, capace di legarsi in modo specifico al residuo K353 di ACE2 rendendolo inaccessibile alla proteina spike di qualsiasi coronavirus. I tre inventori, insieme a collaboratrici e collaboratori, hanno già identificato due aptameri anti K353, quelli capaci di inibire in modo dose-dipendente il legame della proteina virale spike all'ACE2 umana e così prevenire in modo efficace l'infezione delle cellule.

“Grazie a questo studio - commentano gli scienziati - sarà adesso possibile sviluppare un nuovo approccio terapeutico di precisione per prevenire e non contrarre l'infezione da Covid-19 in forma grave, senza stimolare il sistema immunitario o avere effetti collaterali importanti correlati ai più famosi farmaci costituiti da anticorpi monoclonali o altre proteine terapeutiche. In questo senso, infatti, le potenziali tossicità degli acidi nucleici come farmaci sono di gran lunga inferiori rispetto ad altri farmaci innovativi come gli anticorpi monoclonali o altre proteine terapeutiche”.

Link allo studio: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1043661821005661>